QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-040

LA STAMPA

Frangar non flectar

DOMENICA
12 Febbraio 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)
Anno VI - Num. 37

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 40-020, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci comuni L. 200, Annunci finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 150 (eccedenza di 50 mm. L. 200; adesioni dir. Dam L. 1000 più L. 250 per mm.). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 600 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 4150, semestre L. 2150, trimestre L. 1100. — ESTERO: anno L. 6000, semestre L. 3100, trimestre L. 1500. — Copie arretrate: prezzo doppio.

La crisi della viticultura

L'eccezionale importanza che ha la coltivazione della vite nell'economia italiana è precisata dal fatto che su circa 16 milioni di ettari coltivati circa un milione sono a vigneto specializzato e quasi tre milioni a vite in coltura promiscua. Nel quadriennio 1936-1939 la produzione media di uva risultò di 61 milioni di quintali (ai quali corrisposero 38 milioni di ettolitri di vino) e nel triennio 1946-1948 scese a 57 milioni (34 milioni di ettolitri di vino).

Queste cifre, di per se stesse eloquenti, esprimono in maniera bruta una complessa realtà, a formare la quale concorrono molteplici circostanze ambientali ed umane, che fanno della viticoltura una delle attività più profondamente sentite dal popolo italiano. Il fatto che la vite sia una pianta colonizzatrice e si presti a mettere in valore terreni poveri, aridi, rocciosi non idonei alle piante erbacee; che assorba una imponente quantità di lavoro manuale, in un paese che ha un eccesso di popolazione rurale; che offra opportunità d'impiego alla mano d'opera contadina durante tutto l'anno e per tutti i componenti della famiglia; che, infine, fornisca un prezioso alimento, fa sì che ad essa siano tenacemente attaccate le tradizionali popolazioni rurali del nostro paese. Inoltre, la profonda preparazione professionale dei contadini italiani in questo settore li porta istintivamente ad esercitare la viticoltura, dalla quale poi prendono alimento numerosissime industrie e fervidi commerci interni e internazionali.

Data questa realtà si comprende agevolmente perchè la recente caduta del prezzo del vino abbia sollevato vive e diffuse preoccupazioni; tanto più che, come hanno di recente osservato due eminenti tecnici piemontesi, il Dalmasso e il Mensio, mentre nelle crisi del 1901-1902, del 1907-1909 e del 1923 si ebbe *sempre una sovraproduzione* (nel primo caso di quasi 20 milioni di ettolitri di vino in più della produzione normale, nel secondo di circa 75 milioni per il triennio, e nel terzo di 16 milioni) oggi la crisi si manifesta nonostante la *sottoproduzione* del triennio 1946-1948. Infatti, le recenti gravi infestioni filosseriche hanno fortemente colpito il nostro patrimonio viticolo. Secondo le indagini dell'Istituto Centrale di Statistica, un decimo dei vigneti e oltre un decimo delle viti in coltura promiscua, in essere nel 1939, sarebbero stati distrutti dalla fillossera; e tali distruzioni continuano, poichè l'11 % dei vigneti e circa un terzo delle viti in coltura promiscua oggi in produzione sarebbero condannate ad una rapida morte. E se è vero che i nuovi impianti, ridotti in unità omogenee, interessano 223 mila ettari, le distruzioni avvenute ne interessano 512 mila.

Nonostante il declinare della produzione di uva, ci troviamo di fronte ad una caduta nel prezzo del vino che non trova la sua spiegazione soltanto nel diminuito consumo. Anzi secondo alcuni specialisti tale riduzione non sarebbe effettiva. Io, però, sono di diverso avviso; anzitutto perchè si sta verificando un profondo cambiamento nel costume, che ha portato notevoli variazioni anche nei gusti tradizionali della nostra gente. La diffusione di macchine che sostituiscono lo sforzo muscolare dell'uomo, il grande aumento nel numero dei lavoratori intellettuali e di quei lavoratori manuali ai quali la moderna tecnica non richiede energia muscolare, hanno determinato sostanziali cambiamenti nella dieta tradizionale del popolo italiano. Non c'è quindi da meravigliarsi se nella gerarchia dei bisogni il vino ha ceduto il posto ad altri alimenti, e se nella gerarchia dei «divertimenti» il vino è stato declassato e talvolta sostituito interamente, specie per coloro che oggi hanno meno di trentacinque anni. Infine, l'alto costo della vita ha contribuito a far sì che nel quadro dell'economia familiare dei ceti medi il vino sia stato abbandonato a favore di altri alimenti oppure per concedersi svaghi di altro tipo (cinematografo, sports invernali, giuoco del calcio, ecc.) sconosciuti soltanto trent'anni fa.

L'idea che il vino rappresenti un consumo voluttuario è più diffusa di quanto si creda; e il fatto che su di esso gravi una imposta di non trascurabile peso concorre, con l'aumento del prezzo, ad accrescere le difficoltà di questo nostro fondamentale prodotto.

I fatti ricordati hanno un loro valore durevole, che porta a ridurre in maniera sistematica il consumo del vino. Può essere triste: c'è anche chi, preso dalle pallide visioni antialcooliche, se ne rallegra. Devo però dichiarare subito che accanto a questa crisi di lunghissimo ciclo, la quale ad un dipresso dovrebbe essere incominciata intorno al 1914, c'è una crisi di brevissimo ciclo, che è in stretta relazione con l'incredibile dimensione che le sofisticazioni hanno assunto nell'ultimo anno. Il fatto che per conservare vini cattivi si usino persino prodotti misteriosi (che quasi sempre contengono benzoati, bromoacetati e talvolta anche floruri) ha contribuito in maniera preoccupante a moltiplicare vini scadenti, talvolta nocivi alla salute, che hanno allontanato molti consumatori abituali.

Nei tempi recenti *la frode ha assunto dimensioni valutabili a milioni di ettolitri di vino*, prodotto praticamente senza uva: purtroppo il basso prezzo dello zucchero industriale e l'alto dazio comunale creano, nell'interno delle grandi città, condizioni di estrema convenienza per la fabbricazione abusiva del vino.

Il Governo deve reprimere le frodi con maggiore energia; e a lui spetta anche di prendere qualche disposizione che possa rendere più efficace la lotta contro i commercianti e gli industriali indegni. Ma ciò non basta. Combattuta la frode con la severa repressione e create le condizioni economiche per renderla più difficile e meno conveniente (controllo dello zucchero per uso industriale e riduzione della tassa sul vino) si è semplicemente compiuto quello che dovrebbe essere già stato fatto. La ripresa della viticoltura italiana dipende quindi soltanto in parte dal Governo: molto potranno fare i produttori se comprenderanno che *bisogna soprattutto produrre vini sani e buoni e vendere soltanto questi, destinando i vini scadenti alla distillazione*.

Al di fuori di questa via non vediamo serie possibilità di ripresa per la nostra viticoltura.

Giuseppe Medici

Le condizioni di De Gaulle per un governo d'unione

Scioglimento delle Camere e nuove elezioni col sistema uninominale - Combattere i comunisti e riarmare la Francia "avanguardia dell'Occidente,,

(Nostro servizio particolare)

Parigi, venerdì sera.

Un importante settimanale ha paragonato l'attuale situazione francese a quella del febbraio '34, quando il governo doveva affrontare lo scandalo Stavinsky mentre sulla piazza della Concordia gli excombattenti si battevano con le guardie repubblicane. E' certo che gli avvenimenti non si ripetono allo stesso modo, ma molte analogie ci sono. Lo scandalo dei generali non è stato del tutto estraneo alla instabilità governativa e anche oggi di fronte a un governo che sta in piedi per miracolo due forze estremiste di potenza sensibilmente eguale si affrontano: sono il gollismo che è riunito in questo momento nel suo consiglio nazionale e il cui capo ha parlato questa sera al Velodromo d'Inverno dinnanzi a 25 mila parigini; e il comunismo, che intensifica le agitazioni in tutti i campi e ha preparato per domani una dimostrazione di forza col pretesto di commemorare la giornata del 12 febbraio '34.

Oggi come nel '34 comincia a prepararsi un capovolgimento di alleanze. Allora il centro si unì alla sinistra e all'estrema sinistra per formare il fronte popolare. Questa volta si prevede che il centro si unirà invece alle destre per la costituzione di una maggioranza di unione nazionale desiderata dai gollisti, dai radicali e dalle destre mentre sono ancora esitanti i democristiani (M.R.P.); si assicura però che sono in corso trattative fra Bidault e De Gaulle per realizzarla.

«Il M.R.P. liquiderà il regime o sarà liquidato» ha ammonito un gollista, asserendo che i democristiani hanno interesse a mettersi d'accordo sin da adesso col generale sull'utilità di una nuova consultazione elettorale. Il M.R.P., dicono ancora i gollisti, ha commesso molti errori ma ha le mani pulite. Non è compromesso negli scandali — mentre sono giudicati con severità gli atteggiamenti del ministro socialista Ramadier che fece pressioni sul giudice militare perchè chiudesse la faccenda Revers Mast, e del ministro socialista degli Interni che fece partire il famoso Peyrè e distruggere una parte dell'incartamento.

Il principale ostacolo all'accordo Bidault-De Gaulle è la legge elettorale; quella attuale, a scrutinio di lista, favorisce i grandi partiti dell'assemblea, fra i quali il M.R.P., ma De Gaulle, appoggiato dalle destre e dai radicali che sono nel governo e fanno anch'essi pressioni su Bidault, la vorrebbe modificare perchè giudica che se le elezioni si svolgessero fra poco col sistema attuale i comunisti riuscirebbero ancora a mandare alla Camera da 140 a 150 rappresentanti (oggi ne hanno 165 senza i fiancheggiatori), mentre con lo scrutinio uninominale i loro effettivi cadrebbero a poche decine.

C'è anche un altro fatto che induce gollisti e destre a chiedere la riforma elettorale; il ritorno allo scrutinio uninominale disorganizzerebbe il P.C. che è severamente gerarchizzato. Oggi gli elettori votano ma è il partito che sulle liste mette al [illegible] uomini [illegible] fiducia e sono generalmente [illegible] funzionari e dirigenti di provata obbedienza. Cosa avverrebbe domani se il voto avvenisse non su una lista ma su un uomo? Prima di tutto si manifesterebbe inevitabilmente anche tra i candidati comunisti una certa rivalità; e la scelta degli uomini fatta dagli elettori direttamente potrebbe essere diversa da quella preferita dal partito. Oggi i dirigenti di sezione e di federazione sono tutti deputati; domani potrebbe accadere che un dirigente di sezione abbia un deputato fra i suoi iscritti. Chi dei due avrà più autorità? Potrebbero sorgere conflitti di persone che oggi non esistono. La disciplina ne soffrirebbe.

Riuscirà De Gaulle a convincere Bidault a provocare lo scioglimento dell'Assemblea e le nuove elezioni con la legge elettorale che elimini le posizioni sistematiche dell'estrema sinistra? Questo è il grande interrogativo al quale i prossimi giorni daranno una risposta. Se Bidault accettasse troverebbe alla Camera fino al giorno dello scioglimento una maggioranza di 330 voti circa contro un'opposizione socialcomunista di 285. I gollisti assicurano che se le loro proposte vengono accettate essi saranno rappresentati nella futura assemblea da 200 voti.

Nel suo discorso De Gaulle ha detto: «Vorremmo esaminare con chi ne ha qualità, il modo di una consultazione elettorale, ma non ci presteremmo a combinazioni che permettano di prolungare le attuale regime». Il capo del RPF ha sostenuto l'urgenza dello scioglimento dell'Assemblea e dell'Unione nazionale per liberare la Francia dal comunismo non con la guerra fredda all'interno ma con la forza, stroncando i recalcitranti e risolvendo la questione sociale mediante l'associazione del lavoro e del capitale affinchè ognuno abbia la parte che gli spetta del reddito di azienda.

Inoltre De Gaulle non accetta per la Francia la posizione di subordinata di Washington e di passività nel conflitto fra est e ovest; è d'accordo per l'alleanza con gli Stati Uniti e il patto atlantico ma vuole la Francia adeguatamente riarmata, come deve esserlo l'avanguardia dell'occidente; vuole che sia assolutamente indipendente e possa prendere la direzione dell'Europa senza la quale non ci può essere equilibrio nel mondo.

Prima del generale hanno parlato Soustelle, segretario generale del movimento, e Malraux direttore della propaganda. Entrambi hanno stigmatizzato l'azione del governo e dei partiti soffermandosi particolarmente sul pericolo comunista. Ha chiesto Malraux: «Cosa vogliamo? (la sala ha risposto «De Gaulle al potere»). Vogliamo separarci dai comunisti perchè il loro posto è in Russia».

m.

Oggi arriva a Roma Il Commissario per la Libia

Roma, 11 febbraio.

Domenica, alle ore 2 del mattino, proveniente dal Cairo dove ha fatto analoga visita, giungerà a Ciampino il signor Adriano Pelt, commissario delle Nazioni Unite per la Libia. Il sig. Pelt, viene a Roma per una presa di contatto con il Governo italiano.

Il sig. Pelt nelle sue funzioni di commissario della Libia è assistito da un Consiglio del quale fanno parte l'Italia, l'Inghilterra, gli Stati Uniti, la Francia, l'Egitto e il Pakistan. Compito del Consiglio è quello di assistere le popolazioni della Tripolitania, della Cirenaica e del Fezzan a raggiungere l'indipendenza entro il 1952 ed a darsi una costituzione ispirata ai principi dell'O.N.U.

Il sig. Pelt è nato nel 1892.

RITORNO IN AFRICA

Senza musiche e senza illusioni i primi soldati italiani sono partiti per la Somalia. Qualche cronista deplora la severità del nuovo costume, ricorda altre rumorose partenze ai tempi di Tripoli e dell'Impero. Allora era l'epoca del colonialismo romantico, gli italiani andavano alla ricerca di facili avventure: un po' di gloria e molta terra al sole. Trovarono infatti molte terre bruciate e per cinquant'anni vi seminarono sangue, fatica e danaro. Nessun Governo ha mai pubblicato un bilancio economico sulla nostra azione coloniale: avrebbe dovuto ammettere che soldati e funzionari, operai e contadini, in Libia o nelle coste orientali africane, sempre vissero a spese del contribuente. Sarebbe stato meno oneroso pagare una pensione a centomila cittadini in cerca di lavoro e con i capitali impiegati nelle guerre e spedizioni d'oltre mare provvedere in patria ai casi nostri. Certo, un popolo non vive solo di pane; ma il pane e la casa, la scuola ed il cimitero per tutti, in un paese che conta intere regioni in condizioni di vita tanto arretrate, ci pare una idea nobile come quella della redenzione dei mori.

I tempi sono mutati, non abbiamo più illusioni coloniali, ci è rimasta invece la capacità di sprecare capitali. Discutono gli esperti, anzi trattative sono già in corso, se per diminuire il numero dei disoccupati non sia utile «finanziare» l'emigrazione, accordare prestiti all'Argentina, al Brasile, ai paesi debitori nell'area della sterlina per lavori pubblici nei quali sarà impegnata mano d'opera italiana.

Fallita la redenzione dei mori, ora pensiamo a quella dei bianchi. E' logico che di fronte a situazioni così assurde, Washington riduca gli aiuti del piano Marshall. Mentre Londra e Parigi reclamano sempre nuovi dollari per importare macchine industriali ed agricole atte a rafforzare la capacità produttiva, noi, per mancanza di domanda privata e per ostacoli burocratici, non riusciamo ad impiegare le somme che gli S.U. ci concedono. Senza idee e senza iniziative lo Stato ed i singoli fanno poco o nulla; isolati che si battono con coraggio, perchè vedono l'abisso senza fondo che ci minaccia, incontrano scetticismo e difficoltà.

Sono uscite in questi giorni le memorie del dottor Schacht e ne ha parlato ampiamente il nostro Sacchi; qualunque sia il giudizio morale su questo personaggio, l'esposizione dell'ex Presidente della Reichsbank è un documento che merita particolare attenzione. Egli illustra l'inerzia, le illusioni e l'incapacità amministrativa dei governi democratici tedeschi dopo la pace di Versailles, dimostra che non un milione di camicie brune ma sei milioni di senza lavoro porteranno Hitler e la sua banda al potere. Anche in Italia il numero dei disoccupati totali e parziali continua lentamente a crescere; superato un certo limite, l'ascesa può essere rapida. Rapida e pericolosa.

g. d. b.

Un piano per l'emigrazione di contadini nell'Argentina

Colloquio con De Gasperi dell'ambasciatore Arpesani che rientra a Buenos Aires - Le possibilità e le richieste del Venezuela - Una delegazione di agricoltori al Viminale - Il progetto che istituisce la Corte Costituzionale: i giudici non dovranno appartenere ad alcun partito

Roma, 11 febbraio.

«Migliaia di famiglie italiane potranno trasferirsi in Argentina con le dovute tutele e garanzie e trovarvi occupazione perchè le possibilità di lavoro colà sono notevoli e le abbiamo studiate con ogni cura da oltre un anno e mezzo»: così ha dichiarato oggi l'avv. Giustino Arpesani, ambasciatore d'Italia in Argentina, uscendo da un colloquio con il Presidente del Consiglio dal quale si era recato a far visita nell'imminenza di tornare in sede. Arpesani ha aggiunto che vi sono in Argentina quattro milioni di ettari di terreno fertile che potranno essere messi a coltura abbastanza rapidamente ed essere ceduti a prezzo non elevato ai nostri coloni; altri lavori di bonifica su una superficie di 14 mila ettari possono essere effettuati. Una missione argentina verrà prossimamente in Italia per discutere il problema dell'emigrazione di masse contadine con il nostro governo.

Terreni liberi

E' probabile che si ponga sul piano pratico una larga emigrazione contadina presso la repubblica sudamericana. In effetti durante la permanenza in patria l'ambasciatore Arpesani ha discusso con i competenti organi ministeriali la possibilità di utilizzare per tale collaborazione la somma ingente di 306 milioni di pesos che l'Italia ha di credito per forniture effettuate nel 1948 all'Argentina. Si è studiata la possibilità di utilizzare localmente tale somma attraverso l'appoderamento e la sistemazione di terreni demaniali da consegnarsi ad enti di colonizzazione italiani o a gruppi di emigranti. Il governo argentino vede con grande favore la possibilità di una siffatta utilizzazione del proprio debito verso l'Italia; è quindi prevedibile che la missione argentina che verrà prossimamente da noi possa stabilire delle concrete intese.

Nel corso di una conferenza stampa tenuta stamane, il dottor José Savino, addetto per l'immigrazione presso la ambasciata del Venezuela, dopo aver elogiato gli emigranti italiani, i quali — egli ha affermato — godono un'ottima reputazione nel Venezuela, ha spiegato i compiti della sua missione e ha dichiarato che sarà estremamente rigoroso nella cernita degli emigranti, sia dal punto di vista morale, fisico che qualitativo. «Il Venezuela — ha tenuto a precisare il dott. Savino — non necessita di uomini, ma di nuclei familiari che si abbarbichino alla terra e ne diventino parte integrante». Ha annunciato poi che le partenze avranno un ritmo di 150 famiglie al mese. Come limite di età per i capifamiglia, ha fissato 38 anni. Dal punto di vista dei mestieri ha detto che sono preferibili gli artigiani in genere, muratori, falegnami, carpentieri, fabbri, radiotecnici, meccanici specializzati, tornitori, sarti, idraulici, domestiche, infermiere diplomate, giardinieri, barbieri e il 5 per cento di agricoltori. I documenti necessari per ottenere il visto sono: carta di identità, certificato medico preventivo, una fotografia. Tutte le pratiche vengono svolte gratuitamente.

I prezzi agricoli

La situazione delle masse contadine e le gravi prospettive che la crisi in atto apre all'agricoltura italiana, sono state illustrate a De Gasperi da una folta schiera di agricoltori accompagnati dal presidente della Confagricoltura avv. Marino Rodinò di Miglione. La crisi incombente sulla agricoltura italiana è dovuta, secondo l'illustrazione che la delegazione ne ha fatto al Presidente del Consiglio, alla altezza dei costi di produzione, agli aumenti di salari e agli imponibili ordinari e straordinari di mano d'opera, nonchè all'asprezza della tassazione e dei contributi e alla incidenza dell'alto costo dei beni strumentali. Gli agricoltori hanno tenuto però a precisare che essi si presentavano al governo (ieri avevano prospettato gli stessi problemi al Presidente della Repubblica Einaudi) non con propositi di opposizione o di contrasto, ma solo per chiederne il concorso per migliorare le condizioni dell'agricoltura.

Dimostrando comprensione per i problemi esposti, De Gasperi ha assicurato che il governo si rende conto della crisi agricola e farà il possibile per evitarne le conseguenze più gravi, tanto è vero che nella prima riunione dell'attuale gabinetto si decise l'istituzione di uno speciale comitato per l'esame dei provvedimenti atti a fronteggiare la crisi nel settore vitivinicolo. In materia di prezzi, De Gasperi ha poi detto che farà esaminare le richieste degli agricoltori, ma ha escluso la possibilità di un blocco dei prezzi. E' probabile che un primo esame della questione agricola si abbia nel prossimo Consiglio dei Ministri.

Si annuncia intanto che il progetto del Senato per l'istituzione della Corte costituzionale è stato rivoluzionato dalla speciale commissione della Camera nominata per esaminarlo. Una delle principali modifiche apportate al disegno di legge si riferisce al giuramento dei giudici che avrà luogo in seduta pubblica dinanzi alla Corte anzichè nelle mani del Capo dello Stato. Una innovazione che ha determinato vivaci discussioni riguarda la posizione dei professori universitari chiamati a far parte della Corte. Il Senato aveva deciso il loro collocamento fuori ruolo per tutto il periodo della carica mentre la commissione della Camera ha sancito il principio della compatibilità tra le due funzioni.

E' importante rilevare che uno dei pochi articoli rimasti inalterati riguarda l'assoluto divieto di appartenenza a partiti politici per coloro che saranno chiamati a far parte del collegio giudicante dell'Alta Corte. Coloro che risultassero iscritti, all'atto della nomina, dovranno rassegnarne le loro dimissioni prima di prestare giuramento.

Le «parole proibite»

La Corte costituzionale, fra i vari poteri avrà anche quello di disporre l'audizione di testimoni o il richiamo di atti o documenti anche in deroga ai divieti stabiliti in ogni altra legge.

Un'altra innovazione rilevante concerne l'emolumento cui avranno diritto i giudici i quali, secondo il testo del Senato, avrebbero dovuto percepire una somma corrispondente al trattamento economico complessivo stabilito per il primo presidente della Corte di Cassazione, unico funzionario di grado primo. Nel testo modificato i giudici avranno una retribuzione di lire cinquecentomila mensili, che è di molto superiore a quella prevista dal Senato.

Una notizia che ha poi destato grande interesse è quella riguardante il provvedimento inteso ad ottenere un più corretto linguaggio nell'aula di Montecitorio. Pur non essendo possibile avere, per il momento, delle informazioni ufficiali, si può prevedere, sull'esempio di quanto accade in Francia, che gli atti censurabili saranno presso a poco i seguenti: appello alla violenza, oltraggio, ingiuria, provocazioni o minaccie verso l'assemblea o il suo presidente, verso il Presidente della Repubblica, il Presidente del Consiglio, i membri del Governo e l'altro ramo del Parlamento.

v. s.

Misterioso furto a Vienna nella sede comunista

Vienna, 11 febbraio.

(p. b.) Un misterioso furto, di cui non si forniscono particolari, è stato scoperto l'altro giorno nella sede del partito comunista viennese. La polizia ha tratto in arresto un membro del partito stesso. Il proseguimento delle indagini, dato che detta sede si trova in zona russa, è stato assunto dalle autorità di controllo sovietiche.

Ad Innsbruck intanto, come recano oggi i giornali, è stato tratto in arresto dalla polizia militare americana in collaborazione con la polizia militare francese, un ex-colonnello delle S.S. e già commissario di pubblica sicurezza a Vienna, e che fu a suo tempo implicato nell'uccisione del cancelliere Dollfuss. L'arrestato, certo Begus, fuggito nel 1934, dall'Austria, divenne per un certo tempo consigliere politico dell'imperatore d'Etiopia durante la guerra con l'Italia.

Ventitrè morti in Francia nell'urto di due automotrici

Dei 40 feriti 10 versano in condizioni gravissime



PARIGI, 11 febbraio. — Due automotrici si sono scontrate oggi mentre andavano a 65 chilometri all'ora fra le città di Liet sur Tarn e Gaillac nel sud-ovest della Francia. Partite l'una da Tolosa alle 5,40, l'altra da Carmaux alla stessa ora le due automotrici sono penetrate letteralmente l'una nell'altra, schiacciando i disgraziati viaggiatori della parte anteriore. Il bilancio è tragico: 23 morti e 40 feriti, dieci dei quali versano in condizioni gravissime. Si attribuisce la causa del disastro al ritardo dell'automotrice proveniente da Tolosa, e alla nebbia intensa. (Telefoto).

PREOCCUPANTE SITUAZIONE NELL'ALTO ADIGE

L'azione dei tedeschi

Abbandonata l'aspirazione all'Anschluss, la Volkspartei si prefigge di ridurre la sovranità italiana ad un fatto di apparenza - Per questo gli allogeni comprano i terreni a qualunque prezzo

(Dal nostro inviato speciale)

Bolzano, febbraio.

Al turista frettoloso e male informato che venga quassù non fa specie vedere in val Badia, in val Gardena, in val di Marebbe le scritte tedesche appiccicate a quelle italiane; perchè della bilinguità toponomastica ha già fatto esperienza in tutto l'Alto Adige a cui quelle valli appartengono. Ma chi conosce un poco di storia e di etnologia e sa che queste valli sono ladine, abitate da gente che per razza e origine sarà quello che si vuole, retica, ligure, umbra, ma alemanna mai, e parla una lingua o un dialetto neolatino, affine a quello che si parla nei Grigioni e nel Friuli, si chiede come mai anche qui si debba leggere sui muri Volksschule e Gemeinde e sulle botteghe Bäckerei e Schumacher. E' colpa dell'ignoranza, della leggerezza con la quale da parte nostra si trattano problemi di questo genere; ignoranti furono quelle autorità fasciste che dieci anni fa ammisero a optare per la Germania gli abitanti delle valli ladine e perfino una gente e una valle cadorina (Cortina d'Ampezzo); ignoranti sono quelle democratiche di oggi, che mettono i ladini alla pari degli allogeni atesini e da crederci tenuti a usargli la cortesia della bilinguità. In queste valli, se bilinguità ha da essere, non può essere che italiana e ladina.

Ne deriva che quando la Democrazia Cristiana di Bolzano accusa certi dirigenti della Volkspartei di far guerra alla integrità etnica delle valli ladine, dovrebbe prima di tutto prendersela con quegli ignoranti nostrani che dànno ai pangermanisti così volenteroso e gratuito appoggio. Bisogna dire che i ladini se nonostante tutto hanno resistito abbastanza bene all'intenso lavorio di intedescamento fatto per tanti anni dall'impero austro-ungarico continueranno a difendersi come possono anche adesso, che quel lavorio è subdolo e non ha, o si spera, l'appoggio di un governo; salvo il rischio, a cui ho già accennato, che a furia di autonomia un bel giorno il governo della provincia si trovi a essere un governo sovrano a cui tutto sia lecito, anche cambiare la geografia e la storia (cosa del resto che fra le competenze della Giunta provinciale c'è anche la toponomastica e l'ordinamento scolastico).

E' una quisquilia, la questione dei ladini, al confronto di quello che sembra essere il piano di battaglia della Volkspartei, o dei suoi dirigenti più ortodossi. Abbandonata, come vi ho detto, anzi come taluni di essi mi hanno detto, l'aspirazione all'Anschluss, fallito il piano di annessione all'Austria nel quale hanno sperato fino al '46, la Volkspartei si prefiggerebbe ora di raggiungere nella provincia una supremazia economica assoluta, accompagnata ad una graduale conquista del potere amministrativo finanziario ed esecutivo, sì da ridurre la sovranità italiana quassù ad un fatto di apparenza, poco più della soddisfazione di colorare sulla carta geografica questa provincia con lo stesso colore delle altre.

E, prima di tutto, riacquistare a tutti i costi, con tutti i mezzi, le proprietà italiane dal 1919 ad oggi; facendo la vita difficile al contadino isolato, boicottando il bottegaio o l'artiere concedendo nuove licenze di esercizio solo ai tedeschi (anzi, come ho detto, solo a chi ha la tessera del partito, si intende della Volkspartei) pagando a contanti, supervalutando, offrendo sei a chi chiede cinque. Come si legge in un titolo su quattro colonne del giornale italiano di qui, in pochi anni nell'alto Adige la proprietà italiana è diminuita del trenta per cento. Non che fosse molta, anche prima di ridursi quasi di un terzo. L'italianizzazione della regione, che nei racconti di certi agitatori atesini è descritta come una brutale e sistematica opera di snazionalizzazione e di conquista economica, nella realtà è avvenuta, nella misura in cui è avvenuta, quasi esclusivamente per l'immigrazione di artieri ed operai, promossa dallo sviluppo industriale dato alla regione; pochi sono stati i contadini italiani venuti a lavorare questo o quell'appezzamento pure concesso loro a condizioni di favore, ma quasi sempre in zone mai prima coltivate per malignità del terreno o dell'aria; pochi i contadini allogeni trasferiti oltre confine per avere optato per la Germania; un migliaio e mezzo di famiglie; e non tutte furono sostituite sul fondo da contadini italiani chè l'opera di trapasso di queste proprietà andò a rilento.

Comunque, è notevole il modo con cui questa riconquista economica avviene, per cui alberghi e ville e aziende e terre passano da gente di nome italiano a gente di nome tedesco che li acquista a prezzi che non sono semplicemente quelli di anteguerra moltiplicati per cinquanta o per cento, ma di gran lunga maggiori. Ed è ancora più notevole lo scopo di questa azione, se è quello che viene descritto; affermare con la proprietà assoluta ed esclusiva del terreno, delle case, delle aziende agricole e commerciali, l'esistenza di una compatta e chiusa entità etnica tedesca che si chiama Alto Adige (anzi Südtirol); tale da costringere un nuovo organismo internazionale come l'ONU a tenerla in considerazione, magari a prendersela sotto la sua protezione; e tale da favorire l'idea di distaccarlo dall'Italia così costretto come un corpo estraneo per aggregarlo ad uno Stato Alpino (Tirolo, Voralberg, Baviera).

Non la finirei più se volessi riportare tutte le opinioni e i sospetti che ho raccolto a proposito di questo "piano di battaglia", e di dove vengano o non vengano questi denari sempre disponibili per acquistare ad altissimo prezzo questa o quella proprietà. E ormai di voci e d'opinioni ne ho già raccolte anche troppe per la pazienza del lettore. Volendo concludere in due parole questa mia inchiesta direi che la Democrazia Cristiana di Bolzano ha fatto benissimo a gettare l'allarme che ha gettato, e a denunciare uno stato di cose che potrebbe diventare pericoloso, se nessuno vi ponesse mente, e se interessi di partito e combinazioni di politica interna inducessero l'elemento italiano a serrare gli occhi (come se ne è avuto il sospetto per lo strano atteggiamento assunto da taluni della Democrazia Cristiana di Trento, forse perchè hanno temuto di vedere minacciata dal gesto improvviso dei compagni di Bolzano quella loro politica di accordi e compromessi che sembra ispirarsi al motto: "Affermare ad ogni costo il principio dell'autonomia regionale"). Soprattutto l'ordine del giorno citato può essere considerato una risposta a quelle voci insistenti che vengono d'oltre Brennero, e sono riecheggiate qui, di una imminente revisione degli accordi di Parigi. Revisione che dovrebbe naturalmente avvenire a tutto favore dell'elemento tedesco. Tuttavia è da credere che la possibilità di una pacifica convivenza e di una serena intesa fra italiani e tedeschi in Alto Adige è molto maggiore di quanto possa apparire dalla polemica di partiti e di stampa. In generale l'elemento responsabile italiano, la stampa, gli uomini politici, i capi partito, dimostrano molto buon senso e molta comprensione dei sentimenti degli allogeni. Una parte considerevole della popolazione allogena come ne ho avuto esperienza diretta non desidera altro che vivere in pace con l'elemento italiano. E, come ho già accennato nei miei primi articoli, è molto probabile che quei quaranta o sessantamila optanti che saranno riammessi entro i nostri confini, poveri e delusi, reduci da traversie di ogni genere avendo perduto la fiducia anche nella solidarietà dei fratelli di razza, si faranno propagandisti presso quelli che sono rimasti di una politica di pace e di armonia che tenga lontano i rischi di nuove avventure.

Paolo Monelli

Condannati gli uccisori del giovane Federici

9 anni di reclusione ad Alfredo Pozzi; 7 anni a Felicetta Graziani e ad altri cinque imputati

Roma, 11 febbraio.

Il silenzio più profondo ha accolto nell'aula l'elenco delle condanne al processo per l'uccisione di Gervasio Federici e il commento che della sentenza ha voluto fare, come d'altronde è suo solito, il presidente della Corte d'Assise dottor Spagnuolo. Poi quando i carabinieri hanno avvertito gli imputati, rimasti fino allora impassibili, che era giunto il momento di tornare a Regina Coeli, si è udito un pianto convulso. Era Ennio Caruso, uno dei condannati, che tra le lacrime ripeteva: «Sono innocente, sono innocente». E' stato questo fatto a dare il via alla reazione dei parenti, degli amici, dei compagni di fede politica di coloro che stavano avviandosi verso il carcere. E in aula e fuori dell'aula c'è stato un certo fermento che si è propagato nei corridoi del Palazzo di Giustizia, per la strada.

Si è discusso quasi due ore in camera di consiglio dai giudici per decidere la sorte dei 24 imputati che dovevano rispondere alcuni di omicidio e altri di aver preso parte alla rissa che precedette il delitto. Poi — sonava la sirena di mezzogiorno — il presidente dottor Spagnuolo ha fatto sapere quale era stata la decisione: 9 anni e 5 mesi di reclusione (di cui 4 anni, un mese e 20 giorni condonati) ad Alfredo Pozzi; 7 anni, 4 mesi e 20 giorni (di cui 4 condonati) a Felicetta Graziani; 7 anni di reclusione rispettivamente a Luigi Ficcadenti, Angelo Smacchi, Felice Zecchi, Ennio Caruso e Antonio Lisciandrelli, tutti condannati per concorso in omicidio preterintenzionale; assoluzione per insufficienza di prove a Marcello Ficcadenti e Cesare Falcioni; assoluzione per non aver commesso il fatto ad Anna Maria Marciani, assoluzione perchè il fatto non costituisce reato a Roberto Aversi, e per insufficienza di prove a Vittorio Leggeri, Armando Falloni, Francesco Calafiore, Vittorio e Giorgio Taddei, Carlo Albertini, Carlo Volpi, Palestino Zoffoli, Giovanni Cavenaghi, Sergio Ferbini, Giuseppe Patanè, Enzo Fronda e Ferruccio Ferri che dovevano rispondere dell'accusa di «rissa».

Ma il presidente non ha voluto lasciare andare via condannati e assolti senza dire loro qualcosa. Ha voluto aggiungere cioè un suo commento alla sentenza. «Nell'avvertirvi che avete tre giorni di tempo per ricorrere in Cassazione — ha detto il presidente — sento il bisogno di dirvi - e non credo di venire meno al segreto di ufficio e della camera di consiglio - che la Corte, con questa sentenza assai mite, ha tenuto ancora una volta a riaffermare il principio che la vita umana è sacra e che la libertà deve essere alla base del vivere civile. La Corte fida sulla vostra giovinezza e spera che voi, uscendo dal carcere abbandonerete ogni proposito di odio e di vendetta e sarete animati da un unico ideale di fraternità umana. Solo così, rientrando nella società, potrete ottenere da essa il perdono».

I condannati hanno ricorso in Cassazione.

CRONACA CITTADINA

Gli arretrati dell'imposta di famiglia

Si deve fare domanda per pagare in 12 rate

Non è così semplice come era sembrato dalle dichiarazioni fatte dall'avv. Signorini dinanzi al Consiglio comunale. La maggiore rateazione dell'imposta di famiglia (12 scadenze invece di 6) non sarà più automatica, contrariamente a quanto era stato annunciato. In seduta di Giunta, il provvedimento infatti è stato modificato: i pagamenti saranno scaglionati in due annate (1950 e 1951) ma perchè ciò avvenga, il contribuente dovrà presentarsi — munito di cartella esattoriale — al Municipio (divisione X: Imposte e Tasse) o all'Esattoria in via Venti Settembre a compilare la richiesta sui moduli che gli verranno messi a disposizione. Naturalmente, l'agevolazione vale soltanto per coloro che nel 1950 debbano pagare anche annualità arretrate.

Il Consiglio comunale non ha più possibilità di opporsi o di modificare il provvedimento: la deliberazione è stata assunta in via d'urgenza e deve quindi essere soltanto ratificata. La Giunta, insomma, ha fatto marcia indietro, accettando solo parzialmente la proposta del consigliere Bini, ed è chiaro che sarebbe stata molto più giusta, e comoda per il contribuente, una maggiore rateazione "automatica".

Si attende, inoltre, una decisione in merito alla proposta, avanzata dai sindacalisti socialcomunisti, di elevare il minimo imponibile a duecentomila lire. Se ne discuterà in una delle prossime sedute del Consiglio, ma — come già abbiamo detto — anche in seno alla Giunta s'è delineata una notevole opposizione a tale spostamento. Non si attuerebbe, in fondo — pensano gli oppositori — una maggiore giustizia tributaria e si costringerebbe il Comune a rinunciare ogni anno ad una somma assai rilevante. E non è il caso di rinunciare a nulla, in una situazione come questa in cui si va profilando un disavanzo di bilancio aggirantesi sui tre miliardi. A meno di non rivedere tutto il sistema di tassazione.

L'incidente in corso Francia dell'ex-console inglese

Il giudice Mario Fontana sta per condurre a termine l'inchiesta relativa all'incidente stradale accaduto nella nostra città il 25 agosto del '48 nel quale era rimasto gravemente ferito l'ex-console inglese a Torino, Samuel Lawrence.

Come i lettori ricorderanno, verso le 16 di quel giorno il Lawrence percorreva con la sua macchina corso Francia di ritorno da Rivoli; ad un tratto, essendo abbagliati due motociclisti che lo precedevano, egli tentava di frenare, ma le ruote slittavano provocando il ribaltamento dell'auto. Il Lawrence veniva trasportato al Maria Vittoria in condizioni disperate per commozione cerebrale e numerose lesioni; anche due signore che si trovavano a bordo della sua auto riportavano ferite di minore entità.

La polizia accertava che nel tratto dove era accaduto l'incidente l'asfalto era stato trasformato in una viscida poltiglia da una vasta chiazza di acido. Si stabiliva che il liquido corrosivo era stato sparso da una damigiana trasportata poco prima su un autocarro transitante in corso Francia della ditta Filippo di Torino e guidato dall'autista Giacinto Serra che aveva a lato l'aiutante Antonio Rossetto.

Ristabilitosi dopo oltre un mese di degenza all'ospedale, il Lawrence — con il patrocinio degli avvocati Farinelli e Eletto — citava dinanzi al nostro tribunale la ditta Filippo nonchè i due autisti come responsabili dello spargimento dell'acido che aveva provocato l'incidente. L'ex-console (che attualmente è addetto al Foreign Office di Londra) richiedeva un risarcimento di due milioni di lire per le spese sanitarie, i danni subiti dalla macchina e per un residuato d'invalidità permanente.

A sua volta la ditta Filippo, con il sostegno legale dell'avv. Eugenio Rossi, ha chiamato in giudizio la Società Nobel di Avigliana presso la quale erano state caricate le damigiane, sostenendo che ad essa vanno fatte risalire le responsabilità perchè l'operazione non era stata compiuta con le dovute cautele. La Nobel però, assistita dall'avv. Delprato, respinge l'addebito.



La gente guarda angosciata il pastrano che ricopre i miseri resti del piccolo Cesare Roveda (foto Moisio)

Gli spacciatori di dollari falsi scoperti dalla polizia: 10 arresti

La denuncia di banche cittadine - Sorpresa in una ditta di via Bava - Un architetto e la sua segretaria confessi - L'operazione estesa a Perugia, alla Lombardia, al Veneto

Avevamo dato ieri la notizia di una grossa operazione della Squadra Mobile: un'operazione che si era conclusa con la scoperta di spacciatori di dollari falsi. E dicevamo anche che la polizia avrebbe fornito maggiori particolari. Ieri infatti le indagini che duravano da quasi tre mesi si sono definitivamente concluse (almeno per l'inchiesta condotta in Torino).

Sin dal novembre le banche — come abbiamo detto ieri — avevano segnalato alla questura di aver ricevuto dollari falsi così perfettamente imitati da non essere possibile la distinzione da quelli veri, se non dopo un attentissimo esame. Data la gravità della cosa due funzionari e un sottufficiale della mobile e precisamente il comandante la Squadra dott. Millgeri, il commissario dott. Sgarra e il brigadiere Sanfet, iniziavano minuziose indagini. I sospetti si fissavano su uno dei titolari della ditta «Ori» (Organizzazione rappresentanze internazionali), con sede in via Bava 10, il trentottenne Aldo Averlini di Luigi, architetto. In un secondo tempo i sospetti divenivano certezza. E la Mobile, circa dieci giorni or sono, effettuava una sorpresa a colpo sicuro: infatti i funzionari avevano ormai le prove che l'Averlini, con la sua segretaria particolare, la venticinquenne Angiolina Bianchini di Giovanni, aveva spacciato dollari falsi.

L'irruzione della polizia negli uffici della «Ori» causava sbigottimento nei vari impiegati: impallidivano l'Averlini e la Bianchini, immaginando per quale ragione gli agenti si fossero presentati nel locale. La perquisizione non durava a lungo: in un cassetto della scrivania dell'architetto venivano rinvenute 86 banconote false da 5 dollari ciascuna. L'uomo e la giovane donna erano subito dichiarati in arresto e tradotti in questura. [illegible] pure operati alcuni fermi tra il personale della «Ori»: ai questi fermati era restituita la libertà dopo poche ore, essendo risultata chiara la loro [illegible]. Del resto, i funzionari hanno accertato che l'Averlini agiva per conto personale e da tale attività la ditta «Ori» era totalmente estranea.

La difesa dei due arrestati non si protraeva molto. Essi ammettevano di aver spacciato più volte dollari falsi negli istituti cittadini. E dichiaravano di averli ricevuti da certi «amici» di Perugia. Un fonogramma della nostra Mobile alla Mobile di quella città permetteva di trarre colà in arresto tre altri spacciatori: il [illegible] Armando Ordi, l'ex-pugile Gino Vicarelli e la tenutaria di una casa di malaffare. Non solo: ma in altre località della Lombardia e del Veneto, sempre in seguito alle segnalazioni della nostra Mobile, cadevano nelle reti della polizia cinque individui responsabili di commercio di moneta straniera falsificata. Complessivamente, dunque, dieci arresti: una intera «banda».

Abbiamo detto che l'inchiesta della Squadra Mobile di Torino è terminata per le indagini che riguardano la città: ma nei prossimi giorni i funzionari riprenderanno il lavoro, chè gli arrestati a Perugia e nelle altre località giungeranno a Torino, per gli interrogatori e i confronti. Si vuol sapere la fonte di questi dollari falsi. La polizia è sulle buone tracce.

Il sindaco del Carnevale al villaggio di Bengodi

Al «villaggio di Bengodi» in via Po, il sindaco ha preso ieri solennemente possesso della propria carica. E' arrivato su un landò tirato da una splendida pariglia. Una enorme fascia tricolore gli fasciava la cintola, e il sindaco — nella gioviale persona dell'attore Carlo Artuffo — la portava con molto sussiego. Giunta e consiglieri di Bengodi lo accompagnavano. Tra loro, e dinanzi ai numerosi bicchieri di dolcetto offerti dal villaggio, regnava una perfetta armonia. Nessuno si permetteva di esprimere opinioni meno che lusinghiere nei confronti dei colleghi, e la minoranza poteva partecipare ai «lavori» senza incidenti.

La morte del dott. Rovere

E' morto, in età di 81 anni, il dott. Lorenzo Rovere, noto studioso nel campo dell'architettura, pittura e scultura piemontese, e stamane, alle ore 11, nella Cappella del Cimitero, avrà luogo la benedizione della salma.

Il dott. Lorenzo Rovere fu, prima del dott. Viale, direttore del Museo civico per circa dieci anni; ispettore onorario dei monumenti, membro della Commissione diocesana d'arte sacra e segretario della Società di archeologia e Belle Arti. Egli collaborò con rara competenza alla compilazione e pubblicazione dell'opera del Juvara e scrisse l'interessante storia della «Filarmonica». Il dott. Rovere era medico, ma la sua professione non esercitò, data la sua passione per l'arte; esercitava esclusivamente a scopo filantropico, non visitava e curava che i poveri.

Valletta dall'on. De Gasperi

Riceviamo da Roma che il Presidente del Consiglio, on. De Gasperi, ha ricevuto nel pomeriggio al Viminale il prof. Valletta. Subito dopo, il presidente della Fiat ha avuto un lungo colloquio col ministro del commercio estero Ivan Matteo Lombardo.

UNA ORRIBILE SCIAGURA IERI ALLE 14,45 IN VIA COPPINO

Un bimbo ucciso e due feriti per lo scoppio d'una bomba a mano

Solamente una piccina di diciannove mesi è rimasta miracolosamente incolume - Altre due bombe rinvenute nel prato vicino

Tre ragazzi giocavano ieri in uno spiazzo in parte erboso di via Michele Coppino, quando improvvisa piombava su di essi una orrenda sciagura: una bomba, trovata tra l'erba e percossa per gioco, esplodeva uccidendone uno e ferendo gli altri due.

Erano le 14,45 quando avvenne l'orribile disgrazia.

Cesare Roveda di Ottorino, d'anni 10, usciva poco prima dal cortile della sua abitazione tenendo per mano la sorellina Magda, di 19 mesi, e seguito dal suo amico Bruno Bosetti di Pietro, d'anni 11. Il Roveda si dirigeva verso il piccolo piazzale, da due lati circondato da muri, che si apre proprio davanti a casa sua, al numero 43 di via Coppino. Aveva con sè una coperta che intendeva stendere a terra per farvi sedere la sorellina.

I due bambini e la piccina avevano fatto pochi passi quando si incontravano con i fratelli Giovanni e Renato Ferrero, rispettivamente di 6 e di 4 anni. Il più grandicello mostrava al Cesare un oggetto rossastro gridando: «Guardate che cosa ho trovato!». Si avvicinarono al gruppo anche altri bambini incuriositi da questa parola. «E' una bomba — disse subito il Cesare; e aggiunse: — ma è già esplosa». Gli altri fanciulli, convinti ormai che quell'ordigno non presentava più alcun interesse, si allontanarono. Rimasero ad osservare la bomba il Roveda con la sua sorellina, il Bosetti e Giuseppe Scapinardi, di 11 anni, arrivato per ultimo.

A questo punto il Cesare prendeva in mano la bomba e, dimostrando una conoscenza veramente sorprendente in un ragazzo, ne toglieva la sicura e la lanciava. L'ordigno, gettato pochi metri lontano e caduto sull'erba, non esplodeva. Era dunque effettivamente scarica? Cesare ne era convinto e, raccolta la bomba, disse: «Ed ora vediamo come è fatta dentro». Si accovacciò a terra, ponendo l'ordigno su una pietra e con un'altra cominciò a battervi sopra. Dietro di lui era la sorellina, al suo fianco in ginocchio lo Scapinardi, e in piedi, un po' discosto, il Bruno.



Giuseppe Scapinardi

Al terzo colpo avvenne un'esplosione formidabile: Cesare, investito in pieno dalle schegge, stramazzava a terra rimanendo immobile; accanto a lui cadde Giuseppe, grondante sangue dal volto e dalle braccia, lanciando acute urla di dolore. Bruno, ferito solo alle gambe, correva terrorizzato e soppicante verso casa, mentre la piccola Magda, illesa, restava accanto al fratello piangendo disperata.

Il forte boato, che aveva fatto tremare i vetri delle case vicine, richiamò subito gente. Prima a giungere sul posto fu la signora Nella Mora che, visto Cesare a terra, sfigurato in volto, dilaniato nelle mani, lo prese tra le braccia. Il bambino rimase un attimo ritto sulle ginocchia, col capo reclinato sul petto, mormorò «Mamma, mamma!» poi si afflosciò: era spirato.



Cesare Roveda

Di corsa continuavano a giungere persone: la notizia della disgrazia era volata di casa in casa e la raccolsero anche la sorella di Cesare, una ragazza diciottenne, e sua madre che, ammalata, se ne stava a letto. Alla povera donna nessuno disse che il bambino morto era suo figlio, ma essa ebbe come un presentimento: si alzò trepidante scese le scale e barcollando giunse fin nella strada: ma non potè attraversarla. Il suo presentimento si era mutato in certezza ed essa cadde svenuta.

Frattanto mani pietose avevano provveduto a ricoprire il cadavere del ragazzo per togliere agli sguardi la visione straziante del suo corpicino dilaniato.

Pochi minuti dopo erano sul posto un'autoambulanza della Croce Verde una camionetta della Celere e agenti del Commissariato di Polizia. Bruno e Giuseppe non volevano essere trasportati all'ospedale e dovettero essere issati di forza sull'automezzo. Bruno, che era rimasto discosto dai suoi compagni, aveva riportato ferite leggere alle gambe per cui dopo le cure i medici del Martini lo rimandavano a casa. Più grave invece era il Giuseppe: le schegge della bomba l'avevano investito in tutto il corpo, e particolarmente alla testa e alle gambe. In un primo tempo si temette anche che potesse perdere la vista. Oltre alle numerose ferite egli aveva pure un'emorragia interna. I sanitari lo giudicavano guaribile in 30 giorni salvo complicazioni e ne ordinavano il ricovero.

L'abbiamo visto un paio d'ore dopo in una corsia dell'ospedale. Accanto al suo letto era la madre. «Io non ne ho colpa» continuava a dire il piccolo ferito, «passavo di là per caso; dovevo andare a comperare il pane e non mi ero fermato per giocare». Non piangeva, non si lamentava; l'unica sua preoccupazione era quella di assicurare la madre che non aveva preso parte al tragico gioco.

Bruno è il ragazzo che, date le sue condizioni, avrebbe potuto dare maggiori chiarimenti sul luttuoso fatto, ma il grande spavento provato lo ha turbato in modo da non permettergli di precisare i particolari.

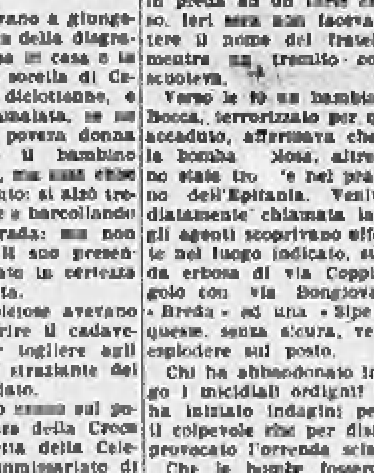
Le tre famiglie, gettate nel dolore da questa orribile sciagura, sono di operai. Particolarmente precaria è la situazione di quella dell'ucciso. Il padre da due anni è ricoverato al sanatorio di Prà Catinat e la sola madre, che lavora alla Riv, provvede al sostentamento di tutti. Il padre è stato avvertito telefonicamente della tremenda sciagura e giungerà oggi stesso.

Come abbiamo detto la piccola Magda fu l'unica a rimanere incolume poichè al momento della esplosione essa si trovò protetta dal corpo del fratello. Essa è tuttavia in preda ad un forte choc nervoso. Ieri sera non faceva che ripetere il nome del fratello morto mentre un tremito continuo la scuoteva.

Verso le 19 un bambino, Angelo Bocca, terrorizzato per quanto era accaduto, affermava che oltre alla bomba esplosa, altre due erano state trovate nel prato il giorno dell'Epifania. Veniva immediatamente chiamata la polizia e gli agenti scoprivano effettivamente nel luogo indicato, su una proda erbosa di via Coppino all'angolo con via Bongiovanni, una «Breda» ed una «Sipe». Una di queste, senza sicura, veniva fatta esplodere sul posto.

Chi ha abbandonato in quel luogo i micidiali ordigni? La polizia ha iniziato indagini per scoprire il colpevole che per disfarsene ha provocato l'orrenda sciagura.

Che le bombe fossero colà da tempo è da escludere perchè le donne che di tanto in tanto si recano nel prato a far erba per i conigli, le avrebbero certamente trovate.



Bruno Bosetti

PER IL VEGLIONE DEI GIORNALISTI

La Mostra dei Cartelloni dei pittori di Bardonecchia

Si è parlato tanto delle vivaci iniziative dei Pittori di Bardonecchia per dare lustro e attrattive insolite al prossimo veglionissimo dei giornalisti, Parigi-Sestrières Torino, che giungerà certo assai gradito al pubblico l'annuncio che da oggi sono visibili i primi risultati concreti della loro volonterosa ed estrosa fantasia. Si è infatti inaugurata ieri nel pomeriggio nel Salone della Stampa una mostra dei cartelloni che essi pittori hanno dipinto per dare pubblicità al prossimo giocondo avvenimento: e che le autorità intervenute hanno vivamente ammirato.

Sono ben venti i pittori che si sono cimentati in questa prova, e parecchi anche da fuori Torino hanno voluto egualmente dare il proprio contributo, quali appartenenti alla brigata di Bardonecchia. Sono, precisamente, Pelizzi da Savona, Dalla Zorza da Venezia, Solari da Genova, Rambaldi e Salietti da Chiavari, Spilimbergo da Milano: mentre dei torinesi hanno partecipato Paola Bologna, Bertinaria, Chicco, De Abate, Boetto, Maggi, Menzio, Martina, Da Milano, Terzolo, Vallinotti, Rosso, Stroppa, Quaglino. E' oltremodo interessante, oltre alla piacevolezza dello spettacolo che offre il variegato susseguirsi sulle pareti di tante coloritissime e spesso spiritose invenzioni, vedere come diversamente, a seconda dei temperamenti, ognuno dei pittori abbia sentito il tema, e escogitato trovate in armonia con esso. Perchè di pittori, non di cartellonisti, si tratta, anche se nel cartellone ora essi si siano provati: e di qualità pittoriche oltre che di gentili o divertenti invenzioni essi hanno dato parecchie prove. Si veda ad esempio il cartellone di Menzio, il quale se ha un difetto è quello di essere un bel quadro, di sottile ed elegante pittura, più che un cartellone: e così un poco anche quello di Salietti, che riprende il tema della «Ciociara»; o le delicate invenzioni di Mino Rosso, o le estrose sarabande disegnate da Quaglino, o la violenza espressionistica di Chicco, e il «Ridotto» Settecentesco di Bertinaria, o le eleganti tempere di Stroppa, o il «pastiche» goyesco di Martina, o i pupazzi di Da Milano: mentre altri invece più decisamente si sono orientati sulla vivacità cartellonistica o sulla allegria carnevalesca del tema: e troppo lungo sarebbe esaminarli uno per uno. Ma questo lo farà certamente il pubblico, che vi troverà largo motivo di osservazioni e di divertimento.

I biglietti per il veglione sono in vendita da domani presso gli uffici de «La Stampa» e della «Gazzetta del Popolo», in via Roma.

Il Ballo della «Croce Verde». — Il tradizionale Ballo della benefica istituzione ha avuto luogo ieri sera nei saloni del Grande Albergo Torino con l'intervento di un pubblico elettissimo e con l'adesione e la presenza delle maggiori autorità cittadine.

LOTTO PUBBLICO

Torino	4	2	50	31	67
Bari	20	30	72	82	40
Cagliari	64	6	56	28	36
Firenze	20	6	44	39	15
Genova	42	77	18	74	43
Milano	39	49	17	34	59
Napoli	76	65	23	18	34
Palermo	85	52	84	18	48
Roma	58	22	1	63	69
Venezia	74	39	15	11	14

SPETTACOLI

AL «CARIGNANO» (Compagnia Laura Adani - Sergio Tofano - Luigi Cimara, diretta da Sergio Tofano) oggi, alle 15,30 e alle 21, e lunedì alla stessa ora, replica di «Nina», 3 atti di André Roussin. Prenotazione e vendita biglietti presso il salone de «La Stampa».

TEATRI E RITROVI

Carignano: 15,30-21 Comp. Adani-Tofano-Cimara in «Nina» di A. Roussin.
Alfieri: 15,30-21 Compagnia Riviste Nino Taranto-Lucy D'Albert.

Galleria Fogliato (v. Mazzini 9): Mostra pittori '900 ore 10-12; 15-22.

Club La Florida p. Solferino tel. 42-621: 16,30 matinée; 21-1 Orchestra Pepè Latini, canta Aldo Donà. **Smeraldo Club** t. 682-470 Gallo 3: 16,30, 21-1 due Or. Ottavo Balocco c. Martorana, Lolli, Cortesi, Mezzo. **Tavernetta Bar Sestriere** Amendola 10 pres. danze atte. 21,30-3 Orc. Allegritti, Piero Pavesio c. A. Donà. **Castellino Danze:** 16,30-21 Orch. Greatti, c. N. Colombo, J. Marengo. **Oky:** Tutti giorni escl. lunedì 17-21 Orch. Angelini, organo Hammond. **Gin Gin** Porta Susa 41-429: 16 e 21 Orchestra Caramia, canta Merlini. **Principe** t. 76-961: 16-21 Marcello Rome suoi solisti, c. Marizia-Savelli. **El Trocadero Club** via Giolitti 1 ang. p. S. Carlo tel. 583-771: ore 17-21 Orch. Marinetti Duo Fasano. **Augustea:** ore 16,30 e 21 Orchestra Caocess, canta Pina Aurora. **Plateau Dancent Lutrario:** 10,45 vermouth; 15,30; 21-1 M° Francini. **Sala Gaudio:** 10 vermouth, 16 e 21 danze. Tutti lunedì trattenimenti. **Excelsior Danze** (via Bogino 17): ore 16 e 21 trattenimenti. **Garden** capol. 13 Valsalice 60-912: 16-21 Orch. Langmann c. Gallino. **De Benedetti:** 16 e 21 danze. **Club Magenta** 11: 16 e 21 danze. **La Serenella:** 16-21 Or. Cuminatto. **Soletta** 682-507: Or. Mestra 16-21. **Alhambra** Nizza 60: Medici 16-21. **Augustus Bar:** 22-3 attrazioni. **Rinaldi:** Scuola ballo c. Vitt. 34. **Ideal Danze** p. Statuto t. 52470: 16,30 e 21 Dopoteatro arte varia.

MOSTRA ESPOSIZIONE MOBILI di Cantù. Aperta anche nei giorni festivi dalle 15 alle 19. *Via San Francesco da Paola 17*

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il regno del terrore» Robert Cummings, Arlene Dahl. **Astor:** «Crepi l'astrologo» con William Powell, Hedy Lamarr. **Corso:** «Enrico V» in technicolor con Laurence Olivier. Ult. 22. **Doria:** «Forzate il blocco» Robert Taylor, B. Donlevy, C. Laughton. **Lux:** «Vulcano» Anna Magnani, Rossano Brazzi, G. Brooks. **Metro-Cristallo:** 10,30 mattina, ragazzi «Bambi» ingr. L. 100. Pomer. Van Johnson, Janet Leigh in «La cavalcata del terrore». **Reposi:** «Yolanda e il re della samba» techn. F. Astaire, Bremer. **Torino:** «Mademoiselle Du Barry» techn. Red Skelton. Apert. 14. **Vittoria:** «Un pazzo va alla guerra» Bob Hope, Dorothy Lamour.

Alexandra: «40 lettere d'amore» William Holden, Joan Caulfield. **Alpi:** «Il terzo uomo» A. Valli. **Ariston:** «Anni difficili» Massimo Girotti, U. Spadaro. **Augustus:** «Notte e dì» technic. Cary Grant e Alexis Smith.

Capitol: «Cagliostro» con Orson Welles, Nancy Guild, A. Tamiroff. **Faro:** «La bella imprudente» con Greer Garson e Walter Pidgeon. **Hollywood:** «Il lupo della Sila» Amedeo Nazzari, Silvana Mangano. **Ideal:** «La bella imprudente» con Greer Garson e Walter Pidgeon. **Massimo:** «Notte e dì» technic. Cary Grant e Alexis Smith. Ultime. **Nazionale:** «Vagabondo alla corte di Francia» R. Colman, F. Dee. **Principe:** «Gli invincibili» techn. Gary Cooper, P. Goddard. Ult. 22. **Statuto:** «Notte e dì» technicolor.

Asti: Mr. Belvedere va in collegio. **Mignon:** «Il principe ribelle» e Comp. Riviste Pirolin 17, 21,15. **Olimpia:** «Canaglia eroica» tech. **Po:** «Ambra» supertechnic. Linda Darnell, C. Wilde. Ult. 21,50. **P. Nuova:** «L'isola delle sirene» techn. Betty Grable, Don Ameche. **Regina:** Cavaliere misterioso. Var. **Romano:** «Cavalieri del cielo» e Rivista Ferrero 15,30, 18 e 21. **S. Felice** t. 44-077: «Settima croce» Spencer Tracy, Signe Hasso.

Esperia: «Desiderami» G. Garson. **Imperiale** Fiera illusioni, Power, T. **Italiano:** «Scheherazade» technic. **Vinzaglio:** «Famiglia Stoddard» Ingrid Bergman, W. Baxter.

Bhanti: «Giovanna d'Arco» in technic. Ingrid Bergman. Ap. 14. **Frejus:** La porta d'oro, C. Boyer. **S. Paolo:** «Fossa dei serpenti».

Belgio: «Eterna armonia» techn. **Corallo** (80-561): «Arco di trionfo» I. Bergman, C. Boyer. Solo oggi. **Eridano:** «Sposarsi è facile ma...» Esther Williams, Van Johnson. **Oropa:** «Il mago di Oz» technic. **Radium:** «Riso amaro» Mangano. **V. Venetor:** «I sabotatori». Ap. 14.

Astra Museo del Po C. Dal Poggio. **Bernini:** Alì Babà e i 40 ladroni. **Cibrario:** «Piccolo mondo antico». **Excelsior:** «Il cucciolo» tech. Peck. **Odeon:** 2 film «Forza Red» cinecolor, «Incontro senza domani». **Star:** «Giovanna d'Arco» technic. Ingrid Bergman. Apertura ore 14.

Adua: «Doppio gioco». Varietà. **Aurora:** «Lunga attesa» C. Gable. **Bresetta:** «Scandalo premeditato». **Fortino:** Ap. 14 «Riso amaro» Rivista Vooghi-Alberg 16,15, 21,15. **Nord:** Signora Shanghai Hayworth. **Oriente** (Barca): Pascoli dell'odio. **R. Parco:** «Sepolta viva» Vitale. **Palermo:** «I sabotatori». **Sociale:** «Fossa dei serpenti».

Gabiria: «Amico pubblico n. 1». **Colosseo:** Mr. Belvedere in collegio. **Italia:** «Il bacio di una morta». **Piemonte:** Il bacio di una morta. **S. Carlo** (Nichelino): «Destinazione Tokio» Cary Grant. **Spezia:** «Sui mari della Cina».

Apollo: «Giovanna d'Arco» technicolor con Ingrid Bergman. **Diana:** «Il bacio di una morta». **Dora:** «Prigioniero isola squali». **Edera:** «La strage di Alamo». **Lucento:** Arriva John Doe. Varietà. **Roma:** «Vendicatore Jess bandito».

ECHI DI CRONACA

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra. — Ore 8: Culto evangelico - 11,30: Messa - 12,25: Canzoni - 13,24: L'amico della settimana - 14,10: Musica brillante - 14,47: 90 ore a Torino - 15,30: Secondo tempo di una partita di calcio - 16,30: Orchestra - 17: Corsa ippica - 17,10: La vetrina della settimana - 17,30: Concerto sinfonico diretto da Herman Scherchen - 19,35: Notizie sportive - 20,33: «La Bisarca», di Garinei e Giovannini - 21,30: Voci dal mondo - 22: «La nota del grande silenzio», radiodramma di G. D'Angiolini - 23,20: La giornata sportiva - 23,10: Quinto campionato di calcio.

Rete Rossa. — Ore 11: Musica operistica - 11,40: [illegible] - 12,15: Canti - 12,20: Bolle di sapone - 14,10: Canzoni francesi - 17: «Al cavallino bianco», operetta di Benatzky Granichstaedten-Gilbert-Stolz - 19: Orchestra - 19,35: Notizie sportive - 20,30: Celebri melodie napoletane - 21,5: Pagine scelte da «Il Trovatore» di G. Verdi - 22,10: Notizie sportive - 22,35: Dieci minuti con Spadaro - 22,55: Orchestra - 23,14: Quinto campionato di calcio.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — *Massima* + 8,8; *minima* — 1; *media* + 4,3; *umidità* 88 %; *pressione* 738; *vento primo quadrante debole; cielo coperto.* Previsioni: *Cielo nuvoloso; visibilità discreta.*

STATO CIVILE

Cotaleano Vincenzo di Giuseppe, anni 7, v. Cottolengo 27; Bobbà Giovanni fu Luigi, a. 66, c. Casale 139; Paladini Maria m. Perello, a. 56, v. Antonio Banfo 32; Voglino Giuseppe fu Pietro, a. 79, v. Principe Amedeo 12; Bisconda Pietro fu Felice, a. 67, v. Principessa Clotilde 15; Milone Carlo fu Angelo, a. 67, c. Racconigi 180; Fassino Marianna m. Gennaro, a. 76, v. P. Fort. Calvi 33; Mosso Giuseppe fu Bartolo, a. 86, p. Sofia 29; Gino Caterina v. Trucco, a. 91, v. Bioveno 27; Frai Giuseppe fu Cesare, a. 69, v. Pignatta 40; Mosca Clelia v. Barbisani, a. 64, v. G. Reni 8; Trussero Giov. Batt. fu Giuseppe, a. 86, Ist. Rip. Vecchiaia; Leone Francesco fu Michele, a. 59, Borgo di Vische; Albano Giuseppe fu Eugenio, a. 63, Ric. Mendicità; Molini Primo fu Pie, a. 76, Molinette; Zanetti Irma m. Pini, a. 59, id.; Saccoccia Ersilia v. Gracioli, a. 72, id.; Accossi Maria fu Giuseppe, a. 67, Cottolengo.



Città ferita

Una fila di pellegrini belgi, a Roma, scendeva una di queste mattine la scalinata di Trinità dei Monti in piazza di Spagna. Tutta la fila si voltò a guardare qualcosa che doveva attrarla stranamente; si voltò e rideva. Due giovani, al sole su un muricciolo, giuocavano furiosamente a carte. Erano le dieci di mattina, e a quei forestieri doveva tornare a mente, vedendo quei giuocatori, l'immagine di una vecchia poltroneria italiana in vecchi racconti e libri di viaggio.

Roma si presta a queste cose; vi sono giorni in cui sembra inventarle, sempre le stesse, per il malizioso piacere dei forestieri. La scalinata poi è un luogo adatto, poiché rappresenta una sosta nella città, e le città si manifestano proprio in tali luoghi dove ci si può fermare, incontrarsi, oziare; dove l'uomo può sentirsi solo. Della Scalinata c'è una letteratura anche recente, se la ricordano tutti gli eserciti che sono passati ultimamente da Roma; pare sia nata fuori in qualche luogo una commedia col titolo «Datemi un pezzo di Scalinata».

Già, ma con la gente che la frequenta. Con l'operaio che viene ad asciugare al sole la tastiera d'un pianoforte, sullo stesso muricciolo dove quei due giuocavano a carte. Con quelle due coppie di inglesi con lo zaino in spalla, evidentemente arrivate appena a Roma, che vi si fermarono a fare colazione; e si accostò ad essi un tale che pareva pagato apposta per fare la parte di indigeno, con una faccia da imbroglione che era un'esagerazione; poi i mariti aiutarono le mogli a rimettersi lo zaino in spalla, il presero il loro, e se ne andarono. Con quella coppia che da dieci anni, in alcune belle giornate, si dà l'appuntamento presso quel muricciolo: lui alto, elegante, ora non più giovane; lei gentile, della stessa età, posa sul muricciolo una sua borsa, ne cava un *termos*, due tazzine, due panini, sono le undici, serve il caffè. Sarà un ricordo, una ricorrenza, un segno di fedeltà.

Nel giardinetto sottostante dove crescono insieme il lauro la palma l'oleandro e l'arancio, abita un merlo che ha imparato a chiamare «Signora! Signora!» a furia di sentire i ragazzi che giocano a palla dove si apre lo spiazzo della seconda rampa, e perdono la palla nel giardino, e chiamano la vecchia cameriera della casa perché gliela rimandi. Questo fa parte dell'ora popolare della Scalinata, quando il sole vi si accovaccia nelle chiare giornate d'autunno e d'inverno, e una pepinara di ragazzi, di bambini coi cani e le balie e le madri, fanno un chiasso variopinto, i bambini si alzano per la prima volta sulle due gambe, si alzano sulle zampe di dietro i cani barboni, e ancora sul muricciolo della tastiera, dei giocatori, dei due fedeli innamorati, c'è una tribù di ragazzi cattivi che capitano qui da stagione a stagione: le ragazze, quasi bambine ancora, sfacciatamente dipinte, ingenuamente equivoche; i ragazzi maneschi, tutto un impasto di giovane violenza ignara, e piena di dispetto del mondo nel quale vorrebbero pure ancora giocare. Potano qui come se avessero fatto un colpo o si preparassero a farlo. C'è una complicità anche fisica fra di loro, come se fossero tutti della medesima pasta, una pelle bruna, superba come una vendetta.

Per uno straniero, e non c'è straniero che non passi di qui almeno una volta, deve avere un curioso colore questa vita diversa e che si crede non osservata: i rifiuti della città vengono qui ad asciugare i loro fradici panni. I nuovi arrivati si distinguono per l'attrazione che esercitano su di loro le grandi lapidi in latino che ricordano come e quando fu costruita la Scalinata. Abbandonano tutti la lettura alla seconda riga. I giovani preti che conducono qui il padre e la madre paesani, hanno l'aria di avere partecipato alla fabbrica. Le donne scendono come per un lido verso il mare in cui si tufferanno presentendone il brivido. Più sotto, un gioielliere espone gioielli dal fascino infernale. L'altro giorno, dietro una bionda e bianca ideale, scendeva un negro enorme, i pantaloni turchini, la giacca verde petrolio, un fazzoletto turchino al collo, un ombrello appeso al braccio, e la sua testa di negro non si voltava da nessuna parte, più antica certo di quanto era attorno, antica come l'ineguaglianza dei popoli umani.

Certe mattine, al solito muricciolo, tremano nell'aria insieme i fogli d'una macchina da scrivere, la voluta d'una sigaretta, i capelli dell'americana che batte i tasti della sua macchina come se suonasse una musica che lei sola intende: sbriga la sua corrispondenza o scrive un romanzo. Una sera, una negra americana, con le sue gambe magre di cammelliera nel deserto, un paio di grossi occhiali, arrivò sulla Scalinata quasi deserta, era contenta e sbigottita di quella pace, di quella solitudine, di quella memoria, ma vigile e in allarme come se qualcuno dovesse cacciarla; come se occupasse un monumento così nobile in una libertà che non le fosse consentita. Aveva paura ed era felice. Silenzio, tolleranza, pazienza.

Pochi conoscono però certe ore della Scalinata, le mattine di inverno quando i fiorai accendono i lumi ad acetilene e lavorano attorno alle corone mortuarie. Pochi sanno che la fontana della Barcaccia ha una forma che non si può dire, che nessuna guida dice, una forma intima, spalancata là in mezzo alla piazza. Uno dei tanti scherzi degli architetti romani.

I romani preferiscono questi vecchi luoghi dove ci si riposa anche nel tempo. Questo per i romani deve essere qualcosa come il paese natale. Eppure, a Roma, una delle impressioni più sicure è il fastidio del vecchio, la lotta contro le cose che deperiscono, si sciupano. Ultimamente c'è stata a Roma una strage di vecchi ambienti, vecchie farmacie, vecchi locali, vecchi caffè, vecchie botteghe. La città conduce una lotta sorda e continua contro la sua vecchiaia. Nel nostro vecchio mondo, questo è il popolo più vestito di nuovo. Lotta contro il mattone e la calce deperibili con la pietra, il marmo, il travertino, il vetro, l'acciaio cromato. In una delle città più vecchie del mondo, penetra così quel tanto di crudele che domina i locali moderni, quel tanto di inospitale. Da secoli Roma demolisce. Gli stranieri lamentano che essa si americanizzi troppo facilmente, mentre Parigi ha il culto della sua vecchiaia, dei suoi locali dimessi, delle sue insegne di vetro ai negozi. Ma non è soltanto un fatto d'oggi, a Roma. L'America soffia forte su Roma, e la Capitale prende sempre più un'aria sudamericana che è la sua reazione contro il vecchio. Roma si è sempre distrutta. Basterebbe fare un conto di quanto è scomparso nella città da un secolo a questa parte.

Ma un tempo la demolizione del Colosseo servì a costruire Palazzo Venezia, quella del Foro per Aracoeli e Santa Maria in Cosmedin. Era un fatto di nuova civiltà, di un nuovo culto convinto del suo diritto e della sua forza civile. A Roma si è demolito, poi per potere ancora abitare tra le vecchie mura, per poter vivere tra Campo Marzio e gli orti di Lucullo. Ma agli architetti del nostro tempo, cui è capitata la fortuna che capitò a Bernini o a Borromini, è accaduto un fenomeno piuttosto crudele: tutti i monumenti che essi hanno toccato sono divenuti morti. Tutte le brecce che hanno aperto nella città sono divenute ferite inguaribili. I trecentocinquantamila individui che formano un cerchio di miseria intorno alla città, nelle famose borgate di cui a ogni pioggia i giornali registrano l'allagamento, sono in gran parte gli sfrattati della Roma monumentale tra Piazza Venezia e il Colosseo, tra il Foro Traiano e Santa Maria in Cosmedin. Questi sventramenti sono riusciti, l'isolamento dei monumenti è spesso mirabile, e morto. E dove l'operazione non è riuscita, si sono aperti crateri che non si riescono a colmare.

E' che bisognerebbe saperli colmare con un'architettura che sapesse stare accanto all'antica significando qualcosa di reale e non timido, non convenzionale, del nostro tempo. L'organismo di Roma è di tale natura che assimila, attenua, confonde tutte le novità. Vi sono strade nuove di dopo il Settanta che si reggono su un asse antico, una porta e un obelisco ai due capi, come quella piemontese di via Venti Settembre. Vi sono quartieri nuovi in cui una strada serpeggiante e quasi campestre fra giardini, il pino romano a ombrello, dicono che siamo a Roma. E basta una vecchia pietra per ricordo. E la vecchia pietra è la nostalgia di chi ha conosciuto Roma e l'Europa e se la ricorda.

La scomparsa della vecchia pietra potrà ridurre domani Roma e l'Europa a contrade come ce ne sono tante altre, per cui non varrà la pena di voltarsi indietro. Ma intorno al Mausoleo di Augusto, e alla via che conduce al Vaticano, ai vecchi Borghi, la demolizione ha aperto un baratro che non si riesce a colmare. Ad assimilare questo, Roma non arriva. Più si affannano a richiudere la ferita, più questa inacerbisce. Più edificano e peggio fanno, più coprono e più evidente è l'offesa. Essi tentano di mettere un ordine razionale, e Roma è invece il prodotto di una proliferazione come nei minerali, nei coralli, nelle stalattiti, in tutto è lunga elaborazione della natura, e di una natura abissale, sotterranea. Così abbiamo nuovi tipi di costruttori che si affidano alla storia per quello che hanno saputo demolire.

Corrado Alvaro

Un sosia di Pippo Ricciardi vittima di continui guai

Milano, 11 febbraio.

Una serie di disavventure sta amareggiando la vita di un sosia di Pippo Ricciardi; il vedovo della Pappalardo ed ex amante di Caterina Fort. Si tratta dell'impiegato trentanovenne Gino Sogliani il quale, sebbene milanese di nascita e di origine e residente da sempre nella nostra città, è somigliantissimo al Ricciardi. I suoi dispiaceri ebbero inizio proprio al tempo del processo, quando i giornali pubblicarono più volte la caratteristica effige del siciliano: il Sogliani presentatosi in municipio per un documento dovette sudare sette camicie per convincere il funzionario che non mentiva, che non falsificava le proprie generalità, che nulla aveva da spartire con il Ricciardi.

Le discussioni convocarono nell'ufficio vari impiegati e curiosi, tutti giurando che si trattava del Ricciardi, intenzionato a prendersi gioco delle autorità civiche di Milano.

Ma anche per la strada gli occorsero sgraditi incidenti. Donne che si fermavano, poi si voltavano a guardarlo, indicandolo a dito, e poi lo seguivano mormorando e ammiccando e lanciandogli irriverenti epiteti. Perfino in tram il povero Sogliani è stato circuito e anche insultato. Qualche volta ha cercato di reagire sbottando in un pittoresco florilegio di espressioni meneghine, e poi proclamando: Non sentite? Sono milanese, milanese autentico, milanese di Milano. Pochi, però, sono quelli che gli prestano fede e dovrà rassegnarsi ad attendere che il tempo passi.

I CLIENTI GLI BACIANO LA MANO

Don Giovanni torna a Napoli

Dopo una vita di trionfi, trascorsa elegantemente sullo sfondo grigio delle Corti d'Assise, l'avvocato Porzio, questo vittorioso, ha segnato due sconfitte: la causa Graziosi e quella del Mezzogiorno d'Italia

(Dal nostro inviato speciale)
Napoli, febbraio.

Don Giovanni Porzio, saranno due settimane, è tornato a Napoli. Ha riaperto lo «studio», è andato in Tribunale, ha rinfrescate le sue abitudini di elegante signore assediato da amici, conoscenti, clienti; lo si vede passare tra vaste scappellate per la Piazza San Ferdinando, è comparso in un palco del «San Carlo», nei superstiti salotti della buona società al Rione Amedeo. Va dimenticando, a poco a poco come una malattia, di aver presieduto consigli di ministri, di aver discusso, alla Camera e al Senato, di aver perfino litigato — lui, il più cortese gentiluomo del mondo — con i suoi colleghi di Gabinetto. Si abbandona a qualche sua [illegible]: quella dei libri rari, dei quadri della scuola di Posillipo, delle belle cose antiche di gusto settecentesco.

Una spaventosa rasoiata

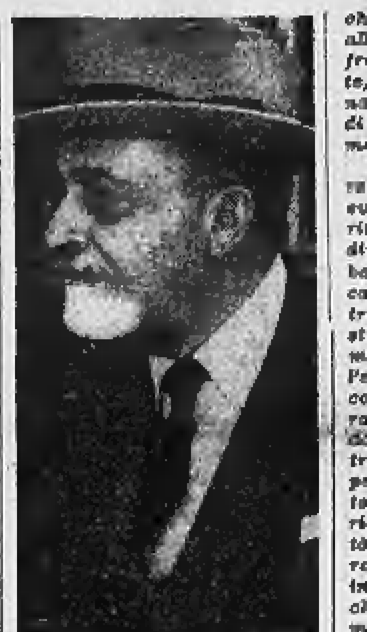
Nello studio penetra la luce già aprilante del Petraio, della collina di San Martino, e arrivano le voci dei venditori di violadocche, dei limoni dolci che a Napoli recano l'annuncio della primavera. Il chiarore scivola sulle coste delle rilegature, le vernici dei mobili, l'oro delle cornici, il bronzo delle statuine; si dissolve in dolci penombre e raccoglie e disperde in sè anche le sillabe della conversazione, troppo gravi per adagiarsi e galleggiare in quell'aria gentile che a stento sopporterebbe la musica di un quartetto d'archi. Si parla, pensate un pò, di processi penali. Ho chiesto a Porzio quanti mai ne abbia vinti in cinquanta anni d'avvocatura ed egli mi va raccontando a uno a uno quelli ai quali è affezionato di più: i più disperati. (Tra noi va e viene una cògoma d'argento col caffè caldo, caffè in polvere bollita con uno «schizzo» d'anice, come dovevano berlo Giovambattista Vico e l'avvocato borbonico Francesco Saverio Correra).

Sono storie truci e insignificanti questi grandi processi: quel Carbone che spiccò con una rasoiata la testa della moglie e dopo corse a uccidere la sorella, per gelosia; quel Borelli ex-questore che crivellò di trentanove pugnalate la propria figliuola cogliendola nel sonno, ma poi dovette lottare a lungo prima di finirla e così castigarla dell'adulterio col cognato; quell'infanticida Rosa C... e l'altra, la ragazza Imàsio di Torino, nata sèma una eroina di Montèpin per il «delitto di via Lagrange»; e la francese Yvonne de Villasprema e i fratricidi Improta e i molti uccisori di mogli e di fidanzate, tutti — tranne il Graziosi, di cui si dirà appresso — tratti in salvo dagli ergastoli col solo mezzo della parola.

Don Giovanni è l'avvocato delle cause disperate e si compiace perchè i clienti gli baciano la mano come a un santo taumaturgo. Nel 1920 difese un giovanotto di Sejano, presso Sorrento, assassino a freddo della propria innamorata. L'opinione pubblica e i giurati lo volevano in galera e don Giovanni cominciò a parlare «in un deserto popolare» avendo avversari gli avvocati Marciano e Bentini. Il fuoco delle frasi squagliò a poco a poco quel ghiaccio, il parere dei giudici e della gente mutò clamorosamente.

Caruso e Tito Schipa

Fu un fatto meraviglioso di cui s'occuparono le riviste forensi francesi e inglesi; sulla costa di Sorrento si paragonò la sua arringa a una predica di Sant'Antonio di Padova, un che di miracoloso e di magico avvolse poi sempre la sua persona così che la plebe poteva con logica terribile dedurne che ogni delitto o assassinio fosse lecito se poi «si metta Porzio», cioè si sceglia un avvocato come Giovanni Porzio, quasi un Orfeo capace di smuovere le pietre e mutare i cuori.



Naturalmente don Giovanni non mi narrava la sua vita di avvocato come una storia fitta e continua; io e lui si svicolava spesso in altri ricordi e territori dell'arte, della politica, della musica e a commentare le vicende della città e dell'Italia.

Gli sarebbe parso di violare una qualche legge della ospitalità spirituale che mi offriva tra i suoi libri, le sue carte, le sue memorie obbligandomi a seguirlo nella professione dei casi, piuttosto monotoni, di un grande avvocato vittorioso. Il fondo d'ogni biografia forense è pure sempre quello grigio e risaputo delle corti di assise coi banchi alti, le cupe toghe, i berretti tondi dei giudici, i muri nudi, la folla, i tavolini, gli emblemi e quella scritta in maiuscole: "La legge" e perfino le bottiglie di vetro [illegible], coi bicchieri capovolti, [illegible]; uguali le voci dei patrocinatori, le lucerne dei carabinieri, le gabbie, gli imputati, insignificanti macchie nere, poichè il dramma dell'uomo in catene non appartiene più a lui ma diventa dominio degli avvocati, dei "palombari d'anime", come dissero una volta di Porzio.

Don Giovanni ha vissuto in questa cornice quasi immutato durante cinquant'anni; elegante all'istesso modo nei vestiti di taglio leggermente appassito, la barbetta quadra, il bel volto, il gesto fastoso, la voce sonora; e sempre, iniziando l'arringa e sostandovi nel bel mezzo ha tratto dal taschino della giacchetta un fazzoletto di lino all'acqua di colonia per rinfrescare le guancie accaldate, lasciandoselo cadere dinanzi, come un vasto fiore di gardenia o una medusa mollemente abbandonata.

Tre volte si trovò a lottare non solo contro fatti ed evidenze ma contro lo spirito stesso della legge; voglio dire che dovette superare la barriera del diritto codificato, quasi scoprendone altre dimensioni e fu per tre strani processi, tutti vinti, manco a dirlo. Uno legato all'eredità di Enrico Caruso contestata ai due figli naturali del tenore, dalla figlia e dalla moglie legittima; un altro per Tito Schipa che impegnato dall'impresario Walter Mocchi a recarsi in America il 6 agosto 1916 si rifiutò di varcare l'oceano col piroscafo neutro "Leone XIII" in partenza da Bilbao. Mocchi esibì tra l'altro i documenti della convenzione segreta tra Germania e Intesa per il rispetto delle rotte di sicurezza e chiese un milione, cioè qualche centinaio di milioni d'oggi; Schipa ebbe ragione in appello.

Trapianto d'una ghiandola

E, infine, per alcuni chirurghi napoletani che s'erano prestati a prelevare, dalla persona d'uno studente una glandola allo scopo di trapiantarla in tale Lapegna, italiano d'America, che l'aveva comprata e voleva riparare in questo modo alla sua deficienza. L'operazione riuscì perfettamente e il Lapegna rigenerato, ripartì per l'America; ma il procuratore del re mise sotto accusa i chirurghi e lo studente; si trattava di sapere fino a quale punto un essere umano può disporre del proprio corpo. Furono assolti tutti, ma lo studente protestò perchè di diecimila lire, nella truffa della mediazione, per la "vendita" alla quale si era prestato, gliene erano toccate solo cinquemila.

Al processo di Luca Cortese don Giovanni si scontrò per la prima volta con l'avvocato di parte civile Umberto Tupini; lui tentava di salvare dalla galera quel singolare tipo di mecenate che si era appropriato di sei milioni profondendoli in imprese di teatro, in lussi, beneficenze, prodigalità babilonesi; l'altro curava gli interessi di alcuni truffati. Porzio era giolittiano, Tupini sturziano e dei "pipì" come si diceva allora. Trentadue anni dopo i due avvocati, un poco più grigi, s'urtarono ancora attorno al tavolo del Consiglio dei Ministri al Viminale, l'uno eternamente e generosamente difensore e l'altro freddamente opponente la ragione pratica e quella politica agli argomenti e allegazioni dell'avversario napoletano.

Diciamo la verità; don Giovanni in questi ultimi tempi ha perso due cause molto importanti: Graziosi e il Mezzogiorno. Per Graziosi egli contesta ancora di essere uscito sconfitto dall'assise di Frosinone. "Se non avessi indotto il dubbio nella giuria, Graziosi sarebbe andato all'ergastolo. La condanna a ventiquattro anni per se stessa nega la responsabilità totale del pianista". Ma quest'è questione non più attuale. Attuale è l'altra sconfitta.

Il tasto della politica

Era stato chiamato, don Giovanni, alla vice-presidenza del Consiglio dei ministri per garantire alle popolazioni meridionali la partecipazione ai benefici delle provvidenze statali. Si trovò a lottare, invece, perchè non fosse tolto quel che già si era fatto nei decenni trascorsi. Si battè con Tupini, con Togni con i settentrionalisti più freddi e categorici. Per la prima volta in mezzo secolo le sue perorazioni cadevano nel gelido silenzio degli uditori. I colleghi del Consiglio gli dettero un nomignolo affettuoso; lo chiamavano "il Mezzogiorno" e Mezzagora, mentr'egli parlava, disegnava certe sue caricature: a cavallo come Orlando o seduto sul Vesuvio in eruzione. Nessuno avvertiva lo squilibrio tra la sua natura napoletana, umanistica, tollerante e cortese e il fiero determinismo di certi interessi politici e materiali rappresentati in quel Governo al quale, quasi ironicamente egli apparteneva come "ministro senza portafoglio".

Questo della politica è un tasto amaro, falso; e don Giovanni non piace toccarlo. Nè io ho cuore di chiedergli se la causa di Napoli e del Mezzogiorno persa in prima istanza al Viminale voglia poi ancora difenderla in appello, chi sa quando. Non gli dico nulla; lui avvicina la cògoma d'argento e versa un'altra tazza di caffè.

Giovanni Artieri

L'ex-regina Elena in viaggio per Parigi

Il Cairo, 11 febbraio.

L'ex-regina madre d'Italia, Elena di Savoia, è partita oggi in aereo dal Cairo alla volta di Parigi.

Non è escluso che il viaggio dell'ex-sovrana sia da porre in relazione con la recente sentenza del tribunale londinese a proposito dei beni dell'ex-re Vittorio Emanuele III.



A Sevenoaks nel Kent, da quella finestrina, sotto la quale si distende ampia e vistosa la bandiera inglese, Churchill saluta la folla plaudente dei suoi elettori (Telefoto)

Viaggio alla cerca di voti con i candidati inglesi

L'assistenza delle consorti - Quesito a Morrison sul prezzo dei cavoli e delle arance - L'elettore visitato a domicilio - Una buona accoglienza non è garantita

(Dal nostro inviato speciale)
Londra, 11 febbraio.

Se fosse vero che gli inglesi si disinteressano delle elezioni, teatri e cinematografi non si lagnerebbero della mancanza di pubblico: sale che mandavano via gli spettatori abbondano di posti vuoti e programmi che avrebbero dovuto tenere il cartellone per settimane vengono rapidamente sostituiti. Ma alcuni impresari hanno deciso di tirare avanti alla meglio, rinviando le grandi novità a dopo il 23 febbraio, «a quando sarà finito il vociare». Prudente all'estremo, un albergo del Sussex annuncia che riaprirà il 1° marzo, salvo il caso «che il risultato delle elezioni non sia disastroso»: è chiaro che i clienti dell'albergo sanno che cosa debba intendersi per disastroso.

Personaggi nell'imbarazzo

I ritrovi sono deserti, perchè i candidati parlano nel tardo pomeriggio e perchè moltissimi li vanno a sentire. Nel campo conservatore il record dei discorsi spetterà forse a Eden, che ne terrà cinquanta con una media di tre al giorno. Trasformatisi in agenzie di viaggio, gli uffici di propaganda dei partiti compiono miracoli per mettere d'accordo orari e località e soprattutto per fare in modo che i propri candidati possano parlare nei vari collegi un giorno prima o un giorno dopo di certi avversari. Così a Edimburgo, nella Scozia, Attlee parlerà il 13 e Churchill il 14.

Attlee gira in una modesta automobile guidata dalla moglie, Churchill fa uso dell'automobile e del treno, egualmente accompagnato dalla moglie o dal figlio Randolph, candidato anche lui, ma privo di macchina, e dalla nuora. Le mogli che prestano man forte ai mariti sono parecchie, però la signora Morrison non ha saputo cavare d'imbarazzo il terribile consorte, al quale una donnetta si ostinava a chiedere: «Mi vorrebbe dire perchè cavoli e arance si vendono a peso e si comperano un tanto al pezzo?». Gli avesse domandato le ragioni del ritiro dell'Inghilterra dall'India, Morrison ne avrebbe enunciate una dozzina; disperato si è rivolto alla moglie, seduta vicino a lui sulla tribuna, e siccome la moglie è rimasta muta ha risposto: «Io non lo so e lei nemmeno. Rinuncio».

Sir Stafford Cripps non beneficia dell'assistenza politica coniugale, e quando una massaia gli ha domandato perchè trenta grammi di pepe bianco debbano costare circa trecentoventi lire ha aperto le braccia e non ha risposto. Fra un viaggio e l'altro la moglie di Winston Churchill dirige a Londra un comitato di propaganda femminile. La moglie di Randolph va in giro per le case e i negozi facendo propaganda individuale. Randolph, a Devonport, aspetta gli operai all'uscita dai cantieri e improvvisa i comizi sul posto. Il suo avversario, il socialista Michael Foot, è oratore freddo e analitico, mentre Randolph si ispira all'esempio paterno. La signora Foot, attrice cinematografica molto carina, oltre a guidare l'automobile del marito parla, ma talmente adagio che riesce monotona.

Chi ha più bisogno di agitarsi: i socialisti o i conservatori? Con una certa presunzione, Bevan ha detto a Birmingham di ritenere superfluo che i ministri perdano tempo in discorsi perchè tanto la gente voterà per i laboristi, e i giornali socialisti sono stati i primi a dargli addosso ammonendo che nulla potrebbe essere più fatale dell'abbandonarsi a una comoda fiducia: i sostenitori vi sono, ma vanno trascinati alle urne e questo lo si ottiene solo con incessante vigilanza e lavoro. E così i candidati, instancabili trottole parlanti, girano e girano e chissà se hanno avuto il tempo di leggere l'avviso pubblicato nel *Daily Telegraph* di una casa di abbigliamento maschile che consiglia ai galoppini (qui li chiamano «canvassers») certi suoi cappelli e certe sciarpe che attirano a colpo sicuro l'attenzione dell'elettore.

L'elettore viene visitato a domicilio, in bottega e al mercato, e lo si ascolta con devozione atta a lasciargli credere che il successo dipende dal suo voto. La candidata conservatrice De La Motte ha aperto la campagna girando appunto per i mercati, intrattenendosi con massaie e pescivendoli — uno dei quali ascoltava senza smettere di tagliare anguille — ortolani e droghieri. L'elettore merita ogni riguardo, e parecchi candidati tengono a far sapere che per non disturbare il sonno dei bambini si asterranno dal servirsi di altoparlanti nelle strade dopo le sette di sera (occasionale la cortesia dei conservatori che regalano libretti e ottimo sapone con fogli stampati sulla copertina: «Nettatevi le mani dal socialismo»). I «canvassers» partono a ore fisse dai quartieri generali dei candidati e si distribuiscono le strade e le case muniti di liste con i nomi e gli indirizzi degli elettori: questo lavoro di regola ha inizio verso le diciannove, ed essendo già buio, alla periferia si gira provvisti di lampadine elettriche tascabili.

Quanto sto per raccontarvi adesso è il frutto di esperienze personali fatte con un vento che tagliava la faccia e un freddo che gelava le ossa. Un candidato mi ha permesso di accodarmi ai suoi e a un crocchio ci siamo divisi dandoci appuntamento fra due ore. Sulla prima porta si è affacciata una donna rossiccia e arcigna, la quale ha manifestato le sue opinioni politiche rudemente: «Non state a perdere tempo con me, ci ha detto, e non mi svegliate i bambini». Alla mia guida il debutto non è piaciuto e mi ha assicurato che si trova anche gente più cortese: il «canvasser» va alla scoperta più che di simpatizzanti, di avversari disposti a discutere e suscettibili di conversione. Ma se gli sbattono l'uscio sulla faccia come fa?

Si mangerà e ballerà...

Nella casa a fianco abitava gente che non ha deciso ancora per chi votare e tuttavia aliena da contraddittori; nella successiva una famiglia la quale ridendo ha professato assoluto interesse per le elezioni. Alla quinta porta, tragedia umana: «Mia figlia mi è scappata da due anni e adesso ha anche avuto un figlio non so da chi, e voi volete che io pensi alle elezioni?». Caso oltremodo imbarazzante, per il quale la mia guida ha rivelato impreparazione assoluta.

Altra casa: la figlia voterà per i conservatori, il padre per i laburisti. Fra marito e moglie nel corso della nostra consultazione contrasti analoghi non ne abbiamo riscontrati. In casa non ci ha fatto entrare nessuno e molti usci si sono aperti a metà. Un uomo ha interrotto la conversazione sul nascere con queste testuali parole: «Imparate a bussare facendo meno rumore». Un brutto quartiere, mormorava la guida, un brutto quartiere; tutta gente del porto di Londra, vicinissimo...

Una vecchia signora irlandese, entusiasta del candidato raccomandatole, ci ha tenuto al freddo e al vento per mezz'ora raccontandoci vita e gesta di suo nonno, famoso generale — diceva —, del quale il «canvasser» ha vagamente finto di conoscere il nome; ma dopo ha chiesto a me se ne avessi sentito mai parlare. Salvo due o tre eccezioni, quasi ovunque ci hanno ricevuto delle donne. Un bambino ha detto di ignorare le tendenze politiche dei genitori, in quel momento al cinematografo, e la maggiore preoccupazione di una massaia era il trasloco fissato per l'indomani; ho addirittura temuto che ci pregasse di aiutarla a chiudere i bauli.

Gli indecisi non sono proprio tutti indecisi, ma oggi come oggi sono certamente ancora molti. Mi ha colpito la franchezza con la quale un uomo ha dichiarato che essendo il voto segreto lui non vuole dire per chi voterà. Gli stampati alcuni li accettano, altri no. I conservatori per farsi leggere dalle donne hanno diffuso un doppio foglio che all'esterno riproduce viveri e oggetti domestici in bellissima policromia, e così sembra la «réclame» di un grande magazzino: lo spunto politico è all'interno, in coda al testo. I manifesti dei socialisti non si distinguono per varietà e originalità e i motivi dominanti sono l'igiene e la lotta contro la disoccupazione. La trovata dei liberali consiste nella riproduzione del campanile di Westminster con l'orologio che segna le dodici meno cinque e sotto la dicitura: «Che ora è? E' ora di far tornare i liberali».

La notte dal 23 al 24 gli inglesi le ore le trascorreranno in circoli e ristoranti nei quali i risultati delle elezioni saranno di mano in mano comunicati con grafici, proiezioni e altoparlanti. Nella notte si mangerà e si ballerà e la cravatta nera è obbligatoria. A Piccadilly vi sarà vera baraonda e la folla starà a vedere due pupazzi raffiguranti Attlee e Churchill, che a seconda delle segnalazioni dei seggi saliranno o scenderanno su due scale.

Italo Zingarelli

Il difficile momento dell'industria biellese

Le ripercussioni nel campo del lavoro - Che cosa dicono i produttori: il passivo della bilancia commerciale e i gravami fiscali

(Dal nostro inviato speciale) Biella, 11 febbraio.

Anche a Biella, come contemporaneamente in altri centri italiani, la Camera del Lavoro ha riunito giovedì a comizio i suoi organizzati per commemorare gli operai morti a Modena. Più che di quel luttuoso fatto, però, gli oratori — riprendendo temi accennati in centinaia di grandi manifesti multicolori affissi il giorno prima — hanno parlato della situazione sindacale nel Biellese, attaccando violentemente gli industriali per i licenziamenti, l'allontanamento dei pensionati, le sospensioni del lavoro, le riduzioni d'orario, e concludendo con minacce di agitazioni e scioperi ad oltranza.

Dalla prosperità alla crisi

Per Biella, questo linguaggio e queste minacce, piuttosto comuni e consueti in altre zone, costituiscono un fatto nuovo. Dalla fine della guerra allo scorso anno, la situazione sindacale è stata addirittura idilliaca le maestranze tessili avevano raramente avuto occasione di sospendere il lavoro per vertenze aziendali e si erano perfino energicamente rifiutate di prender parte a scioperi nazionali di categoria. Esse godono infatti di un trattamento economico speciale, dato che i loro salari, oltre ad essere i massimi previsti dal contratto di lavoro, sono maggiorati di una sensibile percentuale. Le peculiari caratteristiche dell'industria tessile, inoltre, permettono un largo impiego di mano d'opera femminile; così che non è raro il caso di famiglie nelle quali lavorano e guadagnano padre e madre, fratello e sorella.

Fu nell'estate dello scorso anno che qualcosa cominciò a mutare in questa situazione di prosperità: le punte, raggiunte in qualche fabbrica, di 60 e più ore lavorative alla settimana diventarono sempre più rare; si passò in genere alle 48 o alle 40 ore; si prospettò la necessità di qualche sospensione e di uno «svecchiamento» delle maestranze. Il barometro segnalava la tempesta che sopravvenne di colpo colla svalutazione della sterlina (o meglio, secondo i produttori, col mancato adeguamento della lira).

L'impiego della mano d'opera non poteva non risentirne. La Camera del Lavoro sostiene che negli ultimi quattro mesi sono stati effettuati 437 licenziamenti. E' una cifra che l'Unione Industriali ha contestato con una lettera nella quale sfida i sindacalisti ad elencare nominativamente i licenziati. Quattrocento casi in quattro mesi su una massa di cinquantamila tessili non costituiscono comunque una cifra percentualmente impressionante; di essi, inoltre molti toccano lavoratori anziani che devono andare in pensione. Per questi, il problema non si porrebbe nemmeno se le pensioni dell'I.N.P.S. non fossero quelle che sono: nell'attuale stato di cose invece il sindacato si preoccupa della sorte di questi anziani che, se soli, dovrebbero vivere con circa cinquemila lire al mese; e chiede che l'azienda intervenga con una propria pensione integrativa.

Replicano gli industriali: «nelle nostre critiche condizioni è semplicemente assurdo chiederci di assumere, come singoli, un compito che indiscutibilmente spetta alla collettività; quello che potevamo fare, l'abbiamo fatto dando vita ad un «Ente Assistenza dell'Unione Industriale biellese» che eroga 100 milioni all'anno e cioè circa mille lire al mese per pensionato».

Tra lavoratori giovani e anziani — ripetiamo — i licenziamenti hanno colpito un numero percentualmente poco rilevante. Fino ad oggi: perchè altri e in numero ben più elevato potrebbero venir fuori dalla massa di coloro che per ora lavorano ad orario ridotto. E' questo forse l'aspetto più grave della situazione. Secondo dati della Camera del Lavoro (non contestati dalla controparte), ben venticinquemila dei cinquantamila tessili biellesi lavorano meno di quaranta ore alla settimana: trentadue, ventiquattro, dodici, anche soltanto otto. In queste condizioni, anche se in una casa sono due o tre a lavorare è difficile sbarcare il lunario, necessitante il parziale intervento della cassa integrazione. Dove poi l'orario di lavoro è ridotto a zero ore (circa 300 casi, secondo la C.d.L.), l'operaio non fruisce che del magro sussidio di disoccupazione.

La sospensione del lavoro, è vero, colpisce meno del licenziamento in quanto garantisce la continuazione del rapporto di lavoro in attesa che, passato il periodo contingente, esso riacquisti pieno e normale vigore. Ma l'attesa di oggi quanto potrà durare? e lascerà il posto ad una ripresa o ad una crisi più nera? Questo si chiedono i cinquantamila dipendenti dell'industria tessile biellese.

La sterlina e le tasse

E questo si chiedono naturalmente gli imprenditori che, a loro volta interrogati, indicano subito nella svalutazione della sterlina (cioè, in parole povere nel ribasso improvviso dei prezzi delle merci inglesi sui mercati internazionali) la ragione prima delle presenti difficoltà. Argomento fondatissimo, ma da solo non sufficiente. Nel 1949 la bilancia commerciale della lana ha segnato (cifre approssimate) 81.000 milioni di lire all'importazione contro 32.000 all'esportazione, con un disavanzo cioè di circa 49.000 milioni di lire; ma già nel 1948 il disavanzo era stato di circa 8.000 milioni, con 44.000 milioni di lire alla importazione e 36 all'esportazione.

La svalutazione della sterlina non ha fatto quindi che accentuare difficoltà preesistenti. Quali altre ragioni dunque — oltre alla politica economica di difesa della lira — debbono essere ricercate? Risponde pronto il produttore: l'esosità degli oneri fiscali. E' di ieri un'assemblea di protesta dei filatori di cardato contro le recenti rettifiche di R. M. cat B. «Alle già gravi difficoltà economiche e finanziarie del settore — è stato sostenuto anche davanti al prefetto — si è ora aggiunto il congegno stritolante di accertamenti fiscali imposti da disposizioni elaborate nella misconoscenza di ogni principio di equità tributaria. Se si venisse travolti da tali tassazioni, si sarebbe inevitabilmente schiacciati da un peso tributario che nessuna forza può sopportare... Il coefficiente di rivalutazione rispetto alle tassazioni d'anteguerra raggiunge l'iperbole: da 1300 a 2000 volte!».

Su questo punto — merita il rilevarlo — i dirigenti sindacali si mostrano una volta tanto d'accordo; due sono invece le colpe delle quali accusano gli industriali, ai fini di una riduzione dei prezzi: mancato rinnovamento degli impianti e rifiuto costante di ridurre i margini di utile. La prima accusa è vera soltanto in piccola parte perchè moltissimi hanno impiantato macchinari nuovi, o ampliato (certi, anche troppo) i loro stabilimenti. Quanto agli utili, i produttori negano energicamente che essi siano sufficienti o, addirittura, che esistano.

L'atteggiamento attuale degli industriali è forse la cosa che più colpisce l'osservatore. Preoccupa infatti non tanto il timore di tracolli clamorosi (difficili in una struttura industriale sana come questa) quanto l'apatia che sempre più si estende fra i produttori biellesi, il loro «lasciar cadere le braccia» come se fosse inutile continuare a combattere fra tanti elementi avversi.

E. S.

Due nobili alla testa d'una banda di ladri

Fruttuose razzie d'opere d'arte

Milano, 11 febbraio.

La polizia ha stroncato sul nascere l'attività di una banda sorta con l'intento di compiere furti di quadri e di oggetti artistici di grande valore. Gli arrestati sono cinque, e tra essi figurano due nobili, i conti Bruno Soranso e Ettore Ianigro Positani.

Il Soranso aveva messo a disposizione della banda la propria automobile, guidandola personalmente durante l'esecuzione di un furto compiuto nella notte del 1° febbraio u. s. in una villa di Induno Olona, di proprietà Castiglioni-Maraza; compendio del furto numerosi quadri e stampe antiche, oltre a biancheria ed altri oggetti, per un valore molto ingente.

Organizzatore delle imprese ladresche e cervello della banda era il conte Ianigro Positani, di 29 anni, residente a Varese. Altri complici sono: Alessandro Visigalli, Eleonora Dusi e una figlia sedicenne di quest'ultima Maria Mottini, amante del Soranso. La banda, al momento dell'arresto, era al ritorno da un mancato furto in una chiesa di Firenze frustrato in tempo dai guardiani del tempio.

Altri complici venivano identificati e tratti in arresto tra cui il quarantaduenne Alessandro Visigalli con domicilio in via Savet 4 e due donne: Eleonora Dusi-Mattini, di 37 anni, e Maria Mottini, di 16 anni, madre e figlia, abitanti in via Clitumno 11, a Milano.

La consorte di Toscanini in gravissime condizioni

Milano, 11 febbraio.

Viva impressione ha suscitato stasera a Milano la notizia giunta nel tardo pomeriggio da Nuova York, secondo la quale la consorte del maestro Arturo Toscanini, ricoverata d'urgenza nei giorni scorsi, in una clinica di quella città, si troverebbe in gravissime condizioni. La figlia, contessa Wally Castelbarco, ha deciso di partire domani mattina in aereo per Nuova York.

La festa conviviale per il Premio Bagutta

Brancati vincitore con il Bell'Antonio - Baldini, la signora Bonanni e lo scultore Massolari

Milano, 11 febbraio.

Con il romanzo «Il bell'Antonio», Vitaliano Brancati ha vinto il «Premio Bagutta 1949», assegnato questa sera durante una delle riunioni conviviali entrate ormai nella tradizione del più celebre antico cenacolo letterario d'Italia. Il corpo dei giudici, con Orio Vergani, intramontabile animatore, alla presidenza, era al completo: non c'erano tre fra i più famosi fondatori: Monelli, Bacchelli e Franci, sostituiti da Buzzati, Rusconi e Robertazzi; ma attorno ai tavoli, più allegri e giovani che mai, si erano adunati ancora una volta — la 14a per l'esattezza della cronaca — Vellani Marchi, Fortunato Rossi, Ottavio Steffenini, Titta-Rosa, Branduani e Bucci.

Lotta accanita fino all'ultimo: due forti avversari hanno conteso all'estremo la palma al vincitore: Guido Piovene, con «I falsi redentori», e Cesare Pavese con «La bella estate». Ma, all'arrosto, la proclamazione di Brancati era imminente: due sorsate di «Lambrusco» hanno dato il colpo di grazia alla decisione. Il voto risolutivo è venuto da uno dei più vecchi membri della giuria, che nel valore del giovane scrittore siciliano ha visto una garanzia anche per la repubblica delle lettere.

Ad Antonio Baldini è stato assegnato il premio di centomila lire per il miglior articolo in elogio della pastasciutta, cioè il «Bagutta-Agnesi». Il popolare «Melafumo» era giunto da Roma stamattina per trovarsi con il suo editore: in albergo verso le 16, è stato raggiunto da una telefonata misteriosa: «Non partire stasera, vieni a Bagutta, devi essere dei nostri». Baldini, puntuale e ordinato com'è, aveva concluso i suoi affari con l'editore poco dopo mezzogiorno e, secondo i suoi calcoli, si accingeva a far ritorno alla capitale. Invece ha rimandato per accogliere l'invito dei baguttiani. Quando ha ricevuto il premio, ha detto: «E' una specie di tiro birbone, ma mi avete commosso. Vecchio come sono, mi consolate. Posso dunque ancora fare qualcosa di buono, se non altro per la pastasciutta...».

Brancati si trovava a Milano da vari giorni, e anche lui stava per far ritorno al sole della sua bell'isola, alla sua dolce casa di Catania: una telefonata con trucco ha trattenuto pure lui. Ricevendo l'importo del premio (5 mila lire — le tradizionali — integrate con la contingenza di altre 95 mila), gli tremavano le mani: «E' la prima volta — ha detto — che possiedo tanto denaro in un sol colpo». Poi è diventato rosso ed ha abbracciato Vergani, Buzzati e tutti gli altri.

Subito dopo è stato assegnato il «Premio Bagutta opera prima», di lire centomila, per il riconoscimento al libro di un autore alla sua prima opera. Si altalenava su tre nomi e con grande sorpresa è stato aggiudicato ad una donna, precisamente alla signora Laudomia Bonanni, per il libro «Il fosso».

Per la prima volta quest'anno è stato infine assegnato dai baguttiani, che lo hanno fatto proprio per volere dei fondatori, un premio artistico. E' toccato (250 mila lire tonde) allo scultore Mazzolari, in memoria dello scomparso scultore siciliano Marino Bonini. Tale premio è stato portato a 300 mila lire per l'integrazione di amici baguttiani.

Sempre durante il convivio è stato anche istituito un premio di 50 mila lire dal titolo «Premio del reduce» assegnato al giovane pittore Sergio Antonielli, autore dell'opera «Campo 29».

l. c.

La morte dello zingarello ancora avvolta nel mistero

(Dal nostro inviato speciale) Alessandria, 11 febbraio.

La morte è entrata in un carrozzone di zingari con la stessa indifferenza brutale con la quale, a suo tempo, c'era entrata la vita per far nascere il piccolo Mario Torre da Cesarina Torre e non si sa chi altri. Cieca è arrivata la vita, cieca è arrivata la morte uccidendo Mario, a 3 anni e mezzo, con due colpi di rivoltella. Lo hanno portato all'ospedale, e non lo accompagnava la mamma, non lo accompagnava nessuno degli altri cinque tra fratelli e sorelle: era venuta con lui, soltanto un'*ospite* della famiglia zingaresca, una bambinetta di otto anni, il cui nome s'ignora, di cui è ignota l'origine. La sua strana famiglia dice di averla *raccolta*. Dove? Come? Mistero. La bambinetta è rimasta fino alla morte di Mario, poi è scomparsa. Anche il carrozzone è scomparso, ma non è andato molto lontano. Infatti, stasera i carabinieri di Quargnento, un Comune distante venti chilometri da Alessandria, hanno fermato in quei paraggi la Cesarina che sarà domani tradotta qui per essere interrogata dal giudice istruttore.

In mano dei carabinieri è rimasto anche Giuseppe Lebiati di anni 20, il quale non sa nulla. Per di più balbetta pietosamente, e se sapesse qualche cosa sarebbe difficile comprenderlo. Tre anni fa, costui, abile acrobata e dotato di muscolatura eccezionale, era riuscito a fuggire, rompendo con uno strattone la catenella di ferro che lo legava ad un gruppo di giudicandi, e sembra che da allora si fosse aggregato al baraccone di Cesarina Torre, titolare del gruppo zingaresco. Cesarina Torre ha 29 anni e, come dicevamo, sei figli, tutti di padre ignoto, tutti senza uno stato giuridico comprovabile con documenti.

Va premesso che ogni nostro riferimento allo zingarismo riguarda soltanto il carattere nomade del gruppo, il notevole sudiciume che accompagna i suoi componenti, l'incertezza dei loro mezzi di sussistenza. Niente a che fare con i veri e propri *zigany* dell'oriente europeo.

Com'essi peraltro, essi andavano di paesetto in paesetto, di fiera in fiera, in passaggi rapidi, per lo più lontano dalle stazioni dei carabinieri, dando spettacolo in qualche piazza, vendendo cianfrusaglie, leggendo il futuro e rubando polli nei cortili. Pare che in tale arte eccellessero come certi colleghi, arrestati oggi stesso ad Alessandria: per la loro eccellenza, basti dir questo, che la tecnica consiste nel lanciare un chicco di grano all'estremità di una cordicella, ma non appena la bestia abbocca, la cordicella guizza per abile colpo di mano e diventa nodo scorsoio.

Sembra dimostrato che, al gruppo già numeroso, si fossero uniti in questi ultimi tempi due giovani. Chi? Inutile domandare. I dipendenti di Cesarina Torre *non sanno nulla*. Nemmeno lei sa nulla. Fermata dai carabinieri ha detto di *non sapere nulla*, se non di una finestra apertasi nella notte per rottura di vetri, e attraverso l'apertura i due colpi di rivoltella. Poi ha impetrato la grazia di andare ad assistere il bambino ferito, di andare ad allattarne uno che ha appena quattro mesi. La grazia le è stata accordata e lei ne ha approfittato per fuggire.

Un'ipotesi non del tutto assurda è che i due giovani — essi pure fuggiti — si siano azzuffati per ragioni di amore o di odio e, sparando a rivoltellate, abbiano colpito una vita innocente. Più probabile ancora è che il carrozzone, già in sovrannumero, non abbia più voluto saperne di loro, e che essi abbiano voluto vendicarsi sparando sul gruppo. Il luogo in cui è avvenuto il delitto, e cioè la frazione di Molinetto di Spinetta con i suoi tre o quattrocento abitanti, lavoratori pacifici, non permette di seguire altre piste.

a. s.

Svelato il mistero del terzetto

Un marito reclama il figlio dalla moglie russa

Novara, 11 febbraio.

Alle 11 di stamane la Questura ha sciolto il nastro mantenuto finora sul fermo di tre persone, avvenuto ieri sera alla stazione ferroviaria di Novara. Il dott. Bartolini, funzionario della Questura, autorizzato dal questore ha fatto le attese dichiarazioni.

Ieri sera la Questura veniva avvertita da certo Franco Seghezzi di 27 anni, residente a Quarona (Vercelli), che la moglie Valentina Timockina di 25 anni da Kiev, aveva abbandonato il tetto coniugale con un funzionario dell'ambasciata russa di Roma, portando seco il figlio Gian Paolo di 3 anni. Il terzetto, diretto a Roma, veniva fermato alla stazione ferroviaria e accompagnato in Questura ove nessuno ha potuto avere più accesso. Le eccezionali misure prese dal questore hanno suscitato intorno alla vicenda un alone di leggenda e di mistero. Ora è stato tutto chiarito.

Stamane si è presentato in Questura a Novara il Seghezzi, per sporgere denuncia. Egli, pur non opponendosi a che la moglie rientri in Russia, esige la consegna del figlio, nato dalla loro unione in Italia tre anni fa. Poichè Quarona si trova nella giurisdizione della Questura di Vercelli, il Seghezzi è stato invitato a recarsi colà.

Il funzionario russo e la signora Timockina nonchè il bambino, hanno pernottato stanotte a Novara all'albergo.

Il Seghezzi conobbe la russa in un campo di concentramento in Germania ove la sposò. Rientrato in Italia, portò seco la donna e qui la sposò nuovamente con il rito cattolico.

Il soggiorno in Italia è durato 4 anni e non sembra siano mai sorti screzi fra i coniugi. La scorsa settimana però la Timockina abbandonava il paese per recarsi a Roma all'Ambasciata russa da dove faceva ritorno dopo quattro giorni. Ieri è stata raggiunta a Quarona dal funzionario dell'Ambasciata russa addetto al rimpatrio dei sudditi sovietici. Della faccenda si occupa ora la Questura di Vercelli competente per territorio.

30 anni a due briganti neri

Lucca, 11 febbraio.

Con sentenza di condanna si è concluso oggi alle Assise il processo a carico degli ufficiali della «brigata nera» lucchese, imputati di collaborazionismo e di concorso in omicidio nelle stragi del convento dei Cappuccini e di Mariacchiala a Castelnuovo Garfagnana, in cui vennero uccisi otto giovani del luogo. Il vice-comandante della brigata, col. Bruno Burchi, da Montuolo (latitante) ed il cap. Guido Vivarelli, da Verona, sono stati condannati a 30 anni di reclusione; il milite Felice Del Grande da Porcari, a 9 anni e 4 mesi di reclusione: a tutti la Corte ha condonato un terzo della pena inflitta. Il magg. Gaetano Carcara, da Lucca, è stato assolto

Una gallina prodigiosa

che fa due o tre uova al giorno

Bari, 11 febbraio.

Una gallina di rare virtù ci viene segnalata da Gallipoli. La preziosa bestiola che è stata allevata in un ambiente domestico da 28 giorni fa ininterrottamente due o tre uova al giorno, e per giunta qualcuno con due tuorli. Le uova sono tutte con il guscio tenero, perchè vengono depositate dalla feconda bestiola a poca distanza l'una dall'altra, per cui mancano alle uova stessa il tempo necessario all'indurimento del guscio. La gallina che in 28 giorni ha dato alla legittima proprietaria un reddito superiore alle lire quattromila, si nutre soltanto di crusca, ma divora il suo becchime a grandi bocconi.







CRONACHE DELLO SPORT

La Juventus a Trieste gioca una carta decisiva

Nel segno dell'equilibrio Torino-Como

La Juventus gioca oggi a Trieste una carta di grande valore nella competizione del campionato. E' troppo nota la situazione dei bianco-neri, ad un punto dal Milan, per ripetere l'importanza della partita odierna.

I bianco-neri sono a Trieste già da venerdì ed anche oggi hanno effettuato un breve allenamento nel campo di via Flavia, messo a loro disposizione da parte del Comune. I torinesi hanno svolto esercizi atletici e mister Carver ha badato soprattutto ad accertarsi delle condizioni di Bizzotto. Dopo la seduta di preparazione è stato annunciato il seguente schieramento: Viola; Bertuccelli, Manente; Bizzotto, Mari, Piccinini; Muccinelli, Martino, Boniperti, Hansen, Praest.

Sempre a proposito dell'incontro di Trieste il nostro Vittorio Pozzo ci telefona che la squadra giuliana ha richiamato Rossetti da Sappada, dove si trovava in cura. Non si sa ancora se le condizioni dell'attaccante alabardato gli permetteranno di giocare. Se egli potrà scendere in campo, la formazione dei triestini sarà la seguente: Nuciari; Blason, Zorzin; Sessa, Grosso, Giannini; Petagna, Trevisan, Pison, Ispiro, Rossetti. In assenza di Rossetti, Begni sarà il sostituto all'ala sinistra.

* *

A Torino, l'incontro fra i granata ed il Como si presenta sotto il segno di un notevole equilibrio e di un interesse superiore ai due punti in palio.

Il Torino confermerà la formazione di sette giorni or sono, sostituendo solo Hjalmarsson, a riposo per una botta ricevuta, con il giovane Gianmarinaro.

Il Como lamenterà le assenze di Ghiandi e di Maronati, cosicchè l'allenatore Varglien I dovrà ricorrere alla squadra impostata sugli elementi della scorsa stagione. Sono gli stessi giocatori che hanno portato il Como nella massima divisione, guadagnando all'undici l'appellativo di «Torino della B».

Questa compagine sarà oggi salutata con simpatia, tanto più che sul terreno dello Stadio Sinigaglia i granata hanno vinto, ed hanno ricevuto calorose accoglienze.

Ad evitare possibili eccessi di alcuni sconsiderati frequentatori di via Filadelfia la direzione di via Alfieri fa presente che insieme alla notificazione di una multa da pagare ha ricevuto dalla Lega una lettera in cui «il Torino è richiamato per il contegno scorretto tenuto dai suoi sostenitori in occasione delle ultime gare».

La Lega ha invitato la società granata a rivolgere un vivo appello ai suoi appassionati affinchè siano evitati gli inconvenienti recentemente lamentati che, in definitiva, non portano ad altro risultato che a quello di danneggiare sensibilmente il sodalizio.

Non c'è da aggiungere altro al logico comunicato del Torino, augurandosi solo che quei pochi che turbano le partite — e sono davvero pochi anche se noiosi — capiscano l'assurdità e l'antisportività del loro modo di agire e tengano un contegno corretto non fosse altro che per rispetto alle gloriose tradizioni della società granata.

Prima della gara odierna con inizio alle 13 scenderanno in campo per disputare due tempi di mezz'ora gli allievi del Novara (allenati dal rag. Volontà) ed una squadra granata in cui figureranno i terzini Bersia e Grava, ed altri noti giocatori.

Alle 14,30 giocheranno poi il Torino ed il Como, che annunciano le seguenti formazioni:

Torino: *Moro; Tomà, Picchi; Frizzi, Tubaro, Gremese; Giuliano, Santos, Bengtsson, Giammarinaro, Carapellese.*

Como: *Cardani; Travia, Pedroni; Pinardi, Bosco, Villa; Maesani, Rabitti, Meroni, Stua, Lipizer.*

Per il derby genovese moderato interesse

Genova, 11 febbraio.

Per l'incontro Sampdoria-Genoa i tifosi liguri non hanno manifestato sentimenti di eccessiva attesa. Ciò non toglie che a Marassi tutte le gradinate saranno affollate dai sostenitori delle due parti.

Lo schieramento dei rossoblu sarà il seguente: Gualazzi; Pellicari, Cattani, Becattini; Castelli, Bergamo; Dante, Formentin, Aballay, Alarcon, Magni.

La Sampdoria giocherà nella seguente formazione: Bonetti; Gratton, Ballico Arrighini; Bertani, Gei; Lucentini, Bassetto, Baldini, Lorenzo, Sabbatella.

Sciopero di solidarietà dei rugbisti torinesi

In una delle sue ultime riunioni, la Federazione Rugby ha squalificato per due giornate il capitano della Ginnastica e più volte nazionale Bertolotto e il giocatore Piovano della stessa squadra.

I bianco-celesti riuniti ieri hanno deciso, in segno di solidarietà con i loro due esponenti, di inviare il seguente telegramma al Comitato organizzazione gare

«Giocatori Ginnastica solidali con Bertolotto e Piovano si considerano tutti sospesi attività. Ne deriva impossibilità allineare formazione per gara con Genova. Insistiamo urgente riesame provvedimenti disciplinari».

Poichè è difficile che la F.I.R. risponda immediatamente, è quasi certo che l'incontro Ginnastica-Genoa oggi non avrà luogo.

Domani in palio ad Aspen il titolo mondiale di discesa

Arrivo di un tecnico russo

Aspen, 11 febbraio.

L'attesa per l'inizio dei campionati del mondo delle specialità alpine, che avrà luogo lunedì con lo slalom femminile, si fa sempre più viva. Oggi si sono visti al lavoro anche gli americani, che avevano completato la loro preparazione sui campi della Sun Valley. Pur mostrando di avere raggiunto una buona forma, gli atleti statunitensi hanno dato l'impressione di non avere molte probabilità contro gli specialisti europei.

Si aggiunga poi che per le condizioni atmosferiche la neve appare ora molto gelata. Ciò nonostante Colò ha compiuto una discesa impeccabile. Anche i francesi Oreiller e Panisset hanno fatto registrare tempi ottimi. Purtroppo durante gli allenamenti di questi ultimi giorni si sono verificati gravi incidenti. Sui 212 concorrenti, 6 sono già eliminati del tutto e 14 si trovano in procinto di esserlo. Particolarmente dolorosi sono i ritiri dell'americano Pete Seibert, della inglese Rosemary Fuchs, dell'austriaco Tony Spiss, del cileno Edoardo Silva, del norvegese Klippgen e dello svizzero Fredi Rubi e dell'austriaco Walter Schuster.

Inaspettatamente è giunto ad Aspen il direttore delle attività sciatorie sovietiche, Victor Andreev, di Mosca.

«Mi dispiace che non vi siano iscritti russi — ha spiegato Andreev. — La Russia tuttavia spera di prender parte l'anno venturo alle competizioni di discesa e di slalom».

La Lazio farà debuttare, domani contro il Padova, Dionisio Arce, uruguayano.

Il comitato direttivo dell'UVI, riunitosi a Roma, ha deciso che i dilettanti possano correre solo nelle domeniche e nelle festività riconosciute. Gli allievi invece solo di domenica. Il comitato ha poi nominato commissario tecnico per la pista Gerardo Costa, per i dilettanti su strada Giovanni Vesinti.

Una gara di ciclocross avrà luogo oggi a Torino nei dintorni del Monte dei Cappuccini (ore 14), organizzata dall'U.C.A.T.-Fontana: vi parteciperà anche Covolo.

Bollettino della neve

Balme cm. 30; Bardonecchia 80; Pian del Sole 100; Colomion 130; Cesana 35; Pian [illegible] 100; Claviere 100; Pragelato 40; Sauze 50; Sportinia 70; Sestriere 45; Champoluc 70; Cervinia 150; Cogne 70; Courmayeur 60; Gressoney 60; Pila 70; La Thuile 75; Valtournanche 90; Demonte 45; Vernante 110; Frabosa Soprana 90; Limone 130.

ULTIME NOTIZIE

UNIFICAZIONE DELLA DIFESA DEL PACIFICO

Primo colloquio di Truman con i capi degli Stati Maggiori

Washington, 11 febbraio.

Il presidente Truman ha avuto oggi un primo colloquio di un'ora con i capi di stato maggiore delle forze armate e con i dirigenti del ministero della Difesa in merito alla situazione difensiva del Pacifico. I capi di stato maggiore sono rientrati ieri sera dal loro viaggio in Estremo Oriente e hanno comunicato al presidente l'opinione espressa dal generale Mc Arthur a Tokio sulla situazione strategica nel Pacifico.

Il ministro della Difesa Johnson ha dichiarato che nel corso del loro viaggio in Estremo Oriente i capi di stato maggiore delle forze armate americane hanno adottato importanti misure intese al coordinamento delle attività nelle basi terrestri e navali statunitensi nel Pacifico, il che consentirà di risparmiare circa 10 milioni di dollari sulle spese previste.

Concludendo le sue dichiarazioni il ministro della difesa Johnson ha dichiarato che lunedì i capi di S. M. riveleranno una grande notizia riguardante l'unificazione della difesa americana nel Pacifico. Il Ministro ha fatto il suo breve annunzio dopo che i capi di S. M. in questione, erano stati ricevuti dal presidente Truman.

Il senatore repubblicano Tom Connally, presidente del Comitato senatoriale per i rapporti con l'Estero, ha dichiarato oggi che «a suo tempo» gli Stati Uniti potranno cercare di raggiungere un accordo con la Russia per quanto riguarda il controllo sui mezzi di offesa atomici. Egli ha tenuto a precisare, tuttavia, che il passo potrà probabilmente essere compiuto tramite le Nazioni Unite, e non come un'iniziativa diretta.

Connally, che parlava ad una riunione di giornalisti, ha aggiunto che il Governo statunitense sta ora rivedendo tutta la sua politica estera.

Il Senatore si è dichiarato interamente favorevole al principio, già proposto da Truman e da Acheson, di mettere la Russia alla prova dei fatti; ed ha ripetuto che il non voler trattare più la questione in maniera diretta con la Russia non significa che vengono chiuse le porte per un accordo sul piano internazionale.

Due incidenti a Londra che passano per attentati

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 11 febbraio.

Due strani incidenti sono stati rivelati oggi: diciamo rivelati, perchè entrambi erano accaduti nella sera di venerdì. Il primo è un supposto attentato contro Lord Moynihan, presidente del comitato esecutivo del Partito liberale. Mentre Lord Moynihan ritornava da un comizio liberale a Epping, dove aveva parlato, attraversando la cupa foresta di Epping, verso le 22,30, un proiettile colpiva il parabrezza della sua vettura. Lord Moynihan è sicuro che si trattasse di un proiettile, perchè il vetro sembra essere stato forato, ed è convinto che il colpo era venuto da una vettura che viaggiava a circa 80 metri davanti alla sua. Egli ha soggiunto che era la seconda volta che la sua vettura veniva fatta segno ad attentati, essendo già stata colpita la scorsa estate in una brughiera mentre cacciava la lepre nell'Yorkshire. Questo, dice la polizia, sembrerebbe escludere che l'attentato, se di attentato veramente si tratta, sia collegato con le elezioni.

L'altro attentato è stato fatto, ugualmente ieri notte, contro il vice-ammiraglio Longley-Cook, capo dell'Intelligenza Navale, il quale ha raccontato oggi alla polizia che, mentre pilotava la sua macchina lungo la Western Avenue, una delle grandi strade di circonvallazione della metropoli, all'altezza del sobborgo di Uxbridge, da una vettura che lo precedeva era stato sparato un colpo di rivoltella che aveva colpito il parabrezza della sua vettura.

La polizia non ritiene che vi sia alcun rapporto fra questi due incidenti e le elezioni.

La trasmissione radio delle ore 23 segnala che la polizia ha potuto accertare che l'ammiraglio Langley-Cook aveva sofferto di eccessiva immaginazione, perchè un esame del suo parabrezza mostrava che era stato colpito da un sasso, che poteva anche essere stato lanciato dalla ruota di un'altra vettura.

c. m. f.

Indagini segrete sul personale atomico

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 11 febbraio.

Il processo della spia atomica Fuchs ha stupefatto il pubblico per la leggerezza con cui il governo di guerra aveva affidato incarichi di tanta segretezza a persone che, come il Fuchs aveva dichiarato nella sua confessione, non aveva mai fatto mistero della sua fede comunista. Era ovvio che il Fuchs aveva accettato la naturalizzazione a cittadino britannico puramente come un espediente procedurale necessario per ricevere l'incarico che il governo britannico era ansioso di offrirgli.

Allarmato da quanto il processo del Fuchs va rivelando, il servizio segreto ha ora deciso d'investigare — sia pure con molto ritardo — il passato di tutti coloro che lavorano alle ricerche atomiche al laboratorio di Harwell, dai più alti scienziati fino alle dattilografe e alle donne di pulizia. Otto funzionari del servizio segreto — M. I. 5 — hanno lavorato tutta ieri notte in un ufficio di White Hall a studiare documenti.

Ad Harwell vi sono già parecchie persone che, sotto la apparenza di impiegati, dattilografi e magari anche scienziati, sono invece agenti del servizio segreto per sorvegliare il personale.

f.

IL PIANO MARSHALL

Un avvertimento degli americani

(Nostro servizio speciale)

Milano, 11 febbraio.

Il Bissel, uno dei principali collaboratori di Paolo Hoffman, ha ieri assicurato che la quota assegnata all'Italia, per l'esercizio 1950-51, sarà, nel quadro del piano Marshall, pari probabilmente a 290 milioni di dollari; ma ha aggiunto che molto dipenderà dalla politica economica seguita dal nostro Paese, se questo massimo verrà toccato.

Sinora, muovendo dall'ipotesi che vi sarebbe stata una diminuzione del 25 % sulle assegnazioni Marshall, per il 1949-50, le nostre amministrazioni pubbliche avevano assunto a dato provvisorio, in preventivo, la cifra di 306 milioni di dollari ERP, per il prossimo esercizio. La dichiarazione del Bissel è dunque attendibile; poichè tiene conto delle decurtazioni negli aiuti che saranno apportate dal Congresso, sulla somma totale di 3250 milioni di dollari, richiesta dal Presidente Truman, nel suo messaggio di inizio d'anno al Parlamento.

Il susseguente avvertimento del Bissel sembra, del resto, non meno appropriato. Per il periodo 1948-49 erano stati assegnati all'Italia 601 milioni di dollari; ne furono stornati purtroppo 91 milioni per il noto dissenso fra le autorità italiane e l'E.C.A. sui criteri di utilizzazione degli aiuti. Nel secondo esercizio 1949-50 furono assegnati all'Italia 389 milioni di dollari. Soltanto 272 milioni ci furono però sinora effettivamente trasferiti, in merci. Attorno all'ultima quota di 117 milioni di dollari si è discusso fino a poco tempo fa; e forse neppure ora tutte le nubi si possono dire scomparse.

In generale gli americani ci rimproverano di importare troppe materie prime, anzichè macchinari; e di indulgere nell'accumulare dollari a riserva. Le osservazioni non sembrano infondate se si desidera accrescere l'occupazione operaia e aumentare la produttività del lavoro. Sarà dunque opportuno tenere conto anche delle osservazioni conclusive del Bissel.

m. f.

Un pauroso incidente al campione Proietti

Livorno, 11 febbraio.

Sulla via Aurelia nei pressi di Follonica (Grosseto) oggi, verso le ore 18, il campione d'Europa dei pesi leggeri, Roberto Proietti, e il suo autista andavano a sbattere con la macchina contro le sbarre del passaggio a livello ferroviario che chiudevano il transito in quel punto.

Per un vero miracolo il pugilatore usciva incolume dal grave incidente, sebbene la macchina ribaltasse. Proietti doveva sostenere un incontro di esibizione a San Remo.

CRONACA

Il discorso del sen. Negarville ieri al teatro Alfieri

Il sen. Negarville ha parlato ieri pomeriggio al Teatro Alfieri sul tema: «Che cos'è questo sesto Ministero De Gasperi». L'esponente comunista ha illustrato le ragioni economiche e sociali che inducono l'estrema sinistra a schierarsi contro l'attuale programma governativo, sia sul piano interno che su quello della politica internazionale. Il sen. Negarville, dopo aver affermato che il Governo non può parlare di distensione senza tener conto delle richieste politiche, sociali ed economiche dei lavoratori, ha concluso esortando i presenti a difendere e potenziare nel Paese il movimento in difesa della pace.

Assemblea alla Venchi-Unica

Ieri ha avuto luogo, in prima convocazione, l'assemblea ordinaria degli azionisti. Il presidente diede lettura di una relazione dalla quale emersero i risultati di gestione della nuova amministrazione: risultati soddisfacenti poichè è riuscita a contrarre le spese e ad aumentare le vendite con prodotti qualitativamente migliorati. L'Assemblea non ha però potuto avere ulteriore svolgimento essendosi accertata la mancanza di numero legale. La prossima convocazione resta quindi fissata per martedì 14 corrente.

Alcuni incidenti stradali

Un motociclista gravissimo

Il 25enne Remo Molinelli abitante in via Maddalene 30 mentre in motocicletta, con a bordo Ernesto Giampieri, percorreva via Bologna, nel tentativo di scansare un passante cadeva fratturandosi la base cranica. E' ricoverato al Maria Adelaide con prognosi riservata. Il Giampieri invece ha riportato soltanto escoriazioni.

Nello stesso ospedale è stata ricoverata la signora Teresa Pilato in Carlone, vittima di una caduta da una «Vespa» guidata dal marito: numerose fratture e lesioni.

La frattura della gamba ha riportato in corso Regina Margherita ang. via XX Settembre, il ciclista Virgilio Mantovani di 45 anni, che è stato investito da un camion.

Un incidente, che fortunatamente non ha avuto gravi conseguenze è accaduto ieri alle 13,30 in corso Vittorio ang. via S. Francesco da Paola. Una «topolino», per scansare due ciclisti che imprudentemente avevano tagliato la strada, sterzava violentemente capotando. Le due persone che si trovavano a bordo uscivano incolumi dalla vettura.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Il municipio di Cerignola invaso dai dimostranti

Il Commissario rischia di essere gettato dalla finestra - Colpi d'arma da fuoco - Una coltellata a un agente - Dispersa la folla con bombe lacrimogene

Roma, 11 febbraio.

Dalla Puglia giungono stasera notizie di disordini: il centro che fa parlare di sè è Cerignola, località nota non soltanto perchè ha dato i natali all'on. Di Vittorio, segretario generale della C.G.I.L., ma anche per i conflitti che laggiù si sono verificati nel recente passato. I fatti odierni hanno preso l'avvio dallo sciopero dei braccianti proclamato ieri sera per l'applicazione, sembra restrittiva, di un decreto del prefetto di Foggia sull'impiego della mano d'opera agricola.

Un migliaio di lavoratori si è riunito oggi sulla piazza del municipio, nel quale ha sede la commissione comunale che provvede appunto ad avviare al lavoro dei campi i disoccupati. Una parte dei dimostranti si è introdotta nell'edificio ed ha fatto irruzione nello studio del dott. Francesco De Seris, vice-prefetto ispettore della prefettura di Roma, che lunedì scorso, in seguito a nomina del ministro dell'interno, si è insediato quale commissario straordinario del Comune. Sedie sono state brandite dai dimostranti, vetri sono andati in frantumi, mentre il funzionario, che in un primo tempo si era fatto incontro ai braccianti nel tentativo di calmarli, veniva sospinto sul balcone del municipio e qui minacciato di essere gettato nella sottostante piazza.

A toglierlo dalla pericolosa situazione è intervenuta la forza pubblica, che all'esterno ha caricato la folla, facendo uso di bombe lacrimogene, dopo che da parte dei dimostranti erano stati sparati dei colpi che fortunatamente non hanno colpito nessuno. Altri agenti sono entrati nella sede del Comune ed hanno raggiunto di corsa la sala consiliare, dando man forte all'agente di pubblica sicurezza Donatello e ai vigili urbani Antonio Ratcliff e Giovanni Fratepietro che si erano schierati a difesa del commissario prefettizio, che per due volte ha corso il rischio di essere rovesciato oltre il parapetto. Nella colluttazione l'agente Donatello è stato ferito da una coltellata al fianco sinistro.

La calma è stata però presto ristabilita. La polizia ha effettuato una decina di fermi; la Celere ha bloccato le strade, che si sono fatte ben presto deserte perchè la popolazione sa per esperienza che a Cerignola le cose fanno presto a diventare calde e non ha dimenticato i tragici fatti del 15 novembre del 1947. Intanto il commissario prefettizio, ripreso possesso del suo ufficio, chiamava presso di sè il segretario della C. d. L. al quale rimproverava il fatto che pochi minuti prima del verificarsi degli incidenti questi avesse assicurato l'osservanza da parte degli scioperanti di una stretta legalità.

La verità è che a Cerignola gli animi sono inaspriti per lo scioglimento dell'amministrazione comunista decretato una ventina di giorni fa in seguito all'accertamento di irregolarità amministrative e di altro genere, per cui erano state presentate denunce alla autorità giudiziaria. Dopo questi fatti, emersi da una ispezione ordinata da Roma, i dirigenti social-comunisti locali avevano dato vita a una massa giunta con un sindaco indipendente; ma nonostante questo il ministero dell'interno aveva provveduto alla nomina del commissario. Le organizzazioni politiche di Cerignola, su suggerimento anche dell'on. Di Vittorio, avevano indetto nei giorni scorsi un comizio di protesta per il deliberato di Roma. Le cose sembravano placate quando è intervenuto il fatto nuovo dello sciopero deciso dalle leghe agricole per protestare contro la facoltà data ai proprietari di terra di richiedere nominativamente la mano d'opera necessaria ai lavori dei campi. Dicono le leghe che con tale sistema sono sempre gli stessi elementi a essere prescelti a scapito della rotazione, sicchè ne deriva l'esistenza di «zone maledette» per le quali la disoccupazione è una condizione perenne. Dal canto suo la commissione che ha il compito dell'avvio al lavoro dei braccianti afferma che fino a ieri 1200 lavoratori agricoli erano stati occupati. Questi sono i fatti. Cerignola ha una tradizione «rossa» da alcuni decenni. Non si può nemmeno dire che tra i comuni di Puglia essa sia all'avanguardia per lo sviluppo sociale. I sussidi di disoccupazione sono scarsi, gli enti di assistenza pressochè inesistenti. E' il solito problema del Mezzogiorno che affiora.

d. m.

PURITANISMO E IPOCRISIA

Polemiche in America sul caso Bergman

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 11 febbraio.

Il boicottaggio di «Stromboli», organizzato in molte città americane, ha provocato le prime reazioni del pubblico e della stampa. Sulle colonne dei giornali appaiono molte lettere di indignati cittadini che s'oppongono alla campagna. «Ci siamo già scordati della compiacenza con cui tutti abbiamo seguito altri scandali di Hollywood?», scrive qualcuno: oppure, aggiunge un'altra lettera al direttore, tutto il chiasso dipende dal fatto che l'attrice svedese ha preferito altri paesi ed altri romanzi a quelli domestici?

Sono argomenti che toccano sul vivo i gruppi religiosi protestanti che approfittano di ogni occasione per aizzare le tendenze anticattoliche e antisemite d'una parte del pubblico americano.

Le risposte sono violente e gli argomenti scelti per mascherare altre reazioni sono spesso puerili. La Bergman, si dice per esempio, ha tradito l'obbligo di difendere e praticare gli insegnamenti del «modo di vita americano» appresi in 12 anni in cui fu ospite dell'America e la sua vista deve essere bandita per salvaguardare la purezza del nostro cinema.

Ciò che le si rimprovera in sostanza non è tanto d'aver commesso una colpa, ma di non averla soffocata: non già d'aver, come molte grandi attrici, peccato d'adulterio ma d'aver avuto un figlio.

«Basta con queste ipocrisie», esplode oggi l'editorialista della *Washington Post* che ricorda molto garbatamente come gli americani non abbiano mostrato una sensibilità morale altrettanto delicata in occasione d'altri scandali antichi e recenti (e le pagine dei giornali ne sono giornalmente piene).

«Il fatto è, scrive il giornale, che miss Bergman dovrebbe essere punita non per il suo peccato ma per lo scandalo pubblico che l'ha accompagnato» e lo scandalo è di amare Rossellini e suo figlio e dichiararsi felice d'aver l'uno e l'altro, di vivere in Italia e di non aver alcuna voglia di tornare a vivere in America.

Tutto ciò però non riuscirà, secondo i proprietari delle sale cinematografiche, ad influire sensibilmente il giudizio del pubblico. La poderosa macchina pubblicitaria americana è già in moto, annunciando la prima del film per mercoledì prossimo e pare che già non sia più possibile prenotare un posto in tutti i trecento cinema che inizieranno quel giorno lo spettacolo.

«A parte le curiose intolleranze razziali e religiose, tanta agitazione ha origine nelle speciali relazioni che esistono fra le regine dello schermo e le masse, scrive acutamente Herbert Ellison. Nella nostra èra meccanica ci s'attende che gli attori svolgano una funzione analoga a quella della nobiltà del diciottesimo secolo. Essi dovrebbero manifestare e incarnare tendenze straordinarie sicchè tutti gli incidenti delle loro vite divengono pubbliche questioni di appassionato interesse. Forse è vero che i loro scandali possono influire sui costumi morali delle masse, ma ciò è vero solo per coloro che sono predisposti alla corruzione».

g. t.

Il Ministro di Jugoslavia ricevuto a Palazzo Chigi

Roma, 11 febbraio.

Il ministro degli Esteri ha ricevuto a Palazzo Chigi il ministro di Jugoslavia.

Due bimbi uccisi dallo scoppio d'una bomba

Cuneo, 11 febbraio.

Oggi alle 15, in Monasterolo Casotto, per lo scoppio di una bomba a mano tipo Oto-Balilla, rimanevano uccisi i bambini Michele Sbornia fu Pietro e Giacomo Ferrua di Giovanni, rispettivamente di 10 e 5 anni, entrambi da Monasterolo Casotto. Rimaneva inoltre gravemente ferito un terzo bambino, a nome Mario Bertone, di Colombano, di 6 anni, pure del luogo, che trovasi in imminente pericolo di vita all'ospedale di Mondovì.

Da quanto abbiamo potuto appurare sembrerebbe che i bambini giocassero con l'ordigno esplosivo in un campo della periferia del paese, dove lo avrebbero rinvenuto. La terribile disgrazia ha suscitato vivissima commozione in tutto il Monregalese.

Due persone all'ospedale per l'esplosione d'un ordigno

Casale, 11 febbraio.

Verso le ore 17 di questa sera si presentava alla ditta Molineria in viale Morozzo S. Michele 8, raccoglitrice di rottami di ferro, il giovane Bruno Bello di Mariano, di anni 20 con un sacchetto di rottami di ferro racimolati lungo il greto del fiume Po. Dopo che l'addetto ebbe controllato il peso, diede ordine al Bello di rovesciare il contenuto del sacchetto nel mucchio dei rottami. Mentre il giovane eseguiva l'ordine, veniva travolto dai rottami scagliati dall'improvvisa esplosione di un ordigno residuato di guerra che, certamente, aveva raccolto coi rottami stessi, riportando ferite multiple agli arti inferiori e al torace. Con lui rimaneva ferito agli arti inferiori certo Francesco Sapelli, fu Pietro, di 46 anni. I due feriti venivano trasportati all'ospedale di Santo Spirito, dove sono stati ricoverati. Ne avranno per più di un mese, salvo complicazioni.

Suicida a 85 anni

Carignano, 11 febbraio.

La signora Frangietti Caterina vedova Picco, di 85 anni, residente a Carignano, alle 8,30 di oggi, sembra per improvvisa pazzia, si gettava dalla finestra del primo piano nella strada sottostante, riportando la frattura del femore sinistro e delle ossa nasali. Ricoverata all'ospedale, decedeva due ore dopo.

E' morto il gen. Tessitore

Cuneo, 11 febbraio

Il generale di divisione Vincenzo Tessitore, di 77 anni, nato a Vercelli, deceduto ieri in Cuneo nella villa Colombaro di Madonna dell'Olmo. Con lui scompare una magnifica nobile figura di alpino

Stamane, dopo una vita semplarmente vissuta, si è ricongiunto alla sua amata consorte

Giuseppe Prat

Lo annunciano angosciati i figli: Cesare con la moglie Piera Fernigotti, Filippo con la moglie Maria Teresa Bosco e figlio, Marina con il marito ing. Enrico Girardi, l'affezionatissima Titti Caglio che gli diede tutta la sua devozione, il fratello Giovanni, la sorella Maria in Pastrone con le rispettive famiglie; i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 13 c. m. alle ore 9,30 partendo da via Pigafetta 40. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

La S.O.M. di Trepani che lo ebbe apprezzatissimo collaboratore per un trentennio, partecipa all'immenso dolore della famiglia.

La famiglia Jott. Carelli prende viva parte al dolore della famiglia Prat.

Partecipano al lutto: la famiglia Ligozzi-Girardi di Verona; i dipendenti e maestranze della ditta ing. Enrico Girardi di Verona.

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia, munito dei conforti religiosi, è cessato di battere il cuore generoso di

Spadaro Lucia v. Alagona

d'anni 68

Immensamente colpiti nel loro affetto ne danno l'annuncio i figli: Maria, Fina, Venerina e Tano con la moglie Giuseppina Merle; i generi Andrea Tarascio, Mimo Carpinieri e Giovanni Castelli; il nipote Salvatore Spadaro; i piccoli Franco, Mario, Italo e Beppe, che tanto adorava. I funerali avranno luogo in Torino lunedì 13 corr. alle ore 14,30 partendo da via Saluzzo 9. La presente serve come partecipazione.

Improvvisamente mancava alla fiorente giovinezza

Pasotto Ezio

di anni 16

Ne danno il triste annuncio gli inconsolabili genitori uniti ai fratellini e sorelline, i nonni, gli zii, le zie, i cuginetti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 13 corr. alle ore 9,30, partendo dall'Ospedale Molinette (via Santena).

Si ringrazia le gentili persone che vorranno partecipare alla mesta cerimonia. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Torino, corso Vinzaglio 9.

La famiglia, profondamente commossa per le estreme onoranze rese al caro congiunto

Callo Carlo

Commerciante Panificatore

ringrazia sentitamente tutte le persone che di presenza, con fiori, parole e scritti vollero unirsi al suo profondo dolore. Un grazie particolare al Sig. [illegible] Ozdemiro, Mons. Sirella, ai sigg. inquilini della casa, alla Associaz. Panificatori, dipendenti Fiat, Esercizio Gas Torino, Ditta Cultrusso. Messa di trigesima 8 marzo alle ore 9 nella chiesa N. Signora della Pace.

Stamane alle ore 0,20 improvvisamente si spegneva l'esistenza buona, onesta e laboriosa di

Aprato Beniamino fu Andrea

di anni 61

Lo piangono inconsolabili la moglie Mainero Anna, i figli geom. Andrea colla moglie e i piccoli; rag. Giuseppe; Rosina col marito e nipotina; il fratello, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 13 c. m. alle ore 10,30.

Druento - S. Michele 11-2-1950.

Dopo breve malattia, ritornava nel regno dei giusti, l'anima buona e generosa di

Giuseppe Filiberto

Ne danno angosciati il doloroso annunzio; la moglie Andreina Masario; le sorelle Mariannina col marito Giuseppe Frantino e famiglia, Santa Fè (Argentina), Candida col marito Emilio Vaschetti e famiglia, Rosario S. Fè (Argentina); la cognata Adele; la zia Francesca Saissa ved. Filiberto e la tanto affezionata Lina; nipoti, cugini, parenti, amici. La sepoltura avrà luogo nella natia Frieto Can. da via Rosario 11 alle ore 16 di lunedì 13 corr. Si dispensa dalle visite, non si accettano fiori e si ringraziano anticipatamente le persone che vorranno rendere l'ultimo omaggio di affetto al nostro caro Pinot.

Torino, 11 febbraio 1950.

Si associano al dolore con vero affetto, le famiglie: Filiberto, Ducchi, Quarania, Crassetti, Ottelia, Leone, Enrico.

Improvvisamente, dopo una vita dedicata alla famiglia e al lavoro, cristianamente è spirato

Piovano Giulio

di anni 66 - Commerciante

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio la moglie Volpengo Giuseppina, le figlie Jole col marito dott. Giuseppe Ciraudo e i piccoli Giulio ed Ezio, Iris col marito rag. Gian Paolo Sola e il piccolo Mario, nipoti e parenti tutti.

Si uniscono al dolore le famiglie Fino e dott. Giordanengo.

Cuneo, 11 febbraio 1950.

I funerali avranno luogo lunedì 13 corrente alle ore 11 in Cuneo partendo dall'abitazione di via Roma 37 e alle ore 16 in Garessio. La Messa di trigesima verrà celebrata il giorno 13 marzo alle ore 10 nella parrocchia di Borgo San Dalmazzo. La presente serva di partecipazione e ringraziamento. Per volontà dell'Estinto non fiori ma opere di bene.

Improvvisamente in Castelnuovo Bormida, dopo una vita tutta dedita al bene della società, compianto da quanti lo conobbero per la sua virtuosa bontà, mancava il

Dott. Sardi Paolo

Chimico farmacista - di anni 63

La sorella, i nipoti tutti ne danno il doloroso annunzio a funerali avvenuti in Castelnuovo Bormida il 10 corrente mese. La cara salma è stata tumulata nella cappella di famiglia in Sezzadio.

Sezzadio, 11 febbraio 1950.

Serenamente è spirata

Guglielmetti Maddalena nata Colletto

Angosciati lo annunziano: il marito, i figli, le figlie, nuore, generi, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani alle ore 8,30 partendo da via Ezeo Lingotto 493. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancato ai suoi cari

Perona Bartolomeo

Capo Carderia S. A. Capamianto

Ne danno il triste annunzio: i figli e famiglia e i parenti tutti. Il funerale avrà luogo lunedì 13 corr. alle ore 8,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Valentino Carrera 63. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nel primo anniversario della scomparsa del compianto

Graziano Carlo Felice

la moglie, la figlia e famiglia con immutato dolore lo ricordano a coloro che gli vollero bene. Messe in suffragio saranno celebrate mercoledì 15 corr. alle ore 9,30 nella Parrocchia di Trofona Torinese. Si ringrazia quanti si uniranno nel ricordo e nella preghiera.

Dopo lunghe sofferenze è mancato ai suoi cari

Pietro Riconda

Lo annunziano desolati la moglie Rosa Vercellino, le sorelle Giuseppina e Nennella, nipoti, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 12 corr. alle ore 9,30 partendo da via Principessa Clotilde 18.

Dopo lunga malattia mancava ai suoi cari

Ferro Brai Giuseppe

Pensionato Fiat

Ne danno il doloroso annunzio la figlia Ferro Carolina, la sorella, cognato e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 12 corr. in S. Mauro Tor. frazione S. Anna partendo alle ore 4 dall'abitazione (Casa Pilone 19).

Serenamente ha raggiunto in Cielo la figlia Flora

Cecilia Musso n. Delmastro

lasciando nel dolore il marito Arturo, il figlio Giuseppe con la moglie Renata Trinchero ed i parenti tutti. I funerali lunedì 13 corr. alle ore 9,30 da via Massena 24.

La Famiglia della compianta

Vittone Rosa n. Gabbiano

commossa per la dimostrazione di affetto tributata alla sua cara estinta, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia riconoscente tutte le gentili persone che si associarono al suo grande dolore. La messa di trigesima sarà celebrata il giorno 7 marzo alle ore 9 nella Parrocchia di Sassi.

Nel primo anniversario della dolorosa dipartita dell'anima buona di

Lamberto Riccardo

Impiegato A.E.M. Pilota Aviatore

la dolente famiglia lo ricorda a chi lo conobbe ed informa che lunedì 13 corr. sarà celebrata solenne messa di suffragio nella chiesa di via Ossolboruno 18.

A 22 anni l'anima pura e retta di

Aldo Reggiani

è salita splendente e luminosa nel regno dei martiri, vittima innocente di sciagurato gesto. Memori della sua infinita bontà angosciati ne rievocano il tragico trapasso, mamma e fratelli.

Nel primo anniversario della scomparsa del compianto

Callo Felice

sarà celebrata una messa in suffragio nella Chiesa del Corpus Domini sabato 18 corr. alle ore 8. La famiglia ringrazia le gentili persone che si uniranno nel ricordo e nella preghiera.

Nel primo anniversario della scomparsa dell'anima buona di

Feliciano Giovanni

mercoledì 15 febbraio ore 9 sarà celebrata una Messa nella Chiesa della SS. Addolorata (Pilonetto). La moglie ricordandolo a quanti l'ebbero caro, ringrazia chi vorrà partecipare alla mesta funzione.

Nel primo anniversario della morte di

Emilio Bono

i suoi cari con immutato dolore e rimpianto lo ricordano.

La messa in suffragio verrà celebrata il 13 corr. alle ore 8 nella chiesa di S. Bernardino.

In memoria di

Vincenzo Lancia

mercoledì 15 febbraio alle ore 11, verrà celebrata una messa nella chiesa di S. Giuseppe (via S. Teresa). La famiglia ringrazia quanti vorranno ad essa unirsi nella preghiera.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annuncio. Tasse 3 % - Inserzioni urgenti o in data fissa: lire 100 per parola

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p. p.

AMBULANTI cercansi tutta Italia vendita fiere mercati articolo novità largo consumo facile vendita operai impiegati privati forte utile. Scrivere cassetta 1131 SPI Torino.
BASCULE automatiche comuni. Assortimento bilance automatiche affettatrici nuove, occasione. Giovenale, telefono 45-669.
CERCASI tornio a revolver barra 45-50. Scrivere Fabbrica Pizzi, Cascine Vica. 80600
COLONNA telescopica Emanuel per autotorre o montacarichi portata Kg. 1000 vendesi. Riso, via Belfiore 49. 21367
COMPRESSORE completo Diatto SVI, motore elettrico 10 HP, serbatoio 100 litri 2 pistole e frantoio smontato, vendonsi causa partenza. Telef. 32-233. 2506
COMPRESSORI aria et martelli demolitori marca motomeccanica cercansi. Scrivere dettagliando cassetta 9171 SPI Torino.
F.A.T.A.C., Peschiera 276, esegue lavorazione meccanica dentatrici, prezzi assoluta concorrenza.
LAMIERE ferro 5/10 ondulate, occasione, prezzi speciali per rivenditori. Via Parma 1.
LIMATRICI Gerosetti ultimi modelli 400, 600, 750, 850, vende ratealmente Momat, via Nizza 143.
MAGAZZINO attrezzatura macchinario edile cedo vendo. Scrivere cassetta 1080 SPI Torino.
RADIATORI termosifone porte finestre serramentate varie liquida. Bianchetti, via Di Nanni 23. Telefono 39-233. 2506
SQUADRATRICI 5 alberi, tenonatrici, cavatrici catena. Vasto assortimento macchine lavorazione legno. SRT, Torino, Giacosa 2, telefono 682-914. 1644
TORNI, rettifiche [redacted] centri diametro 30, rettifiche universali, trapani colonna banco, bilancieri, mole smeriglio, cesoie, vende ratealmente Momat, via Nizza 143.
TRAPANI elettrici portatili Rotor lunga garanzia. Supporti da banco per detti. Produzioni Fat. Foscolo 26, telef. 60-994.
TRATTORE Pavesi come nuovo nastri ruote gomme piene vendesi. Si eseguiscono trasformazioni di qualsiasi trattore. Bianchetti, via Di Nanni 31, telef. 39-233.
VASTISSIMO assortimento macchine lavorazione legno, migliori marche. Zimaglia, Monginevro 108 telefono 39-380. 17120

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p. p.

ADATTO latteria gelateria cedo grandioso negozio, abitazione via commerciale. Telefonare 621-405.
AFFARE, cedesi piccola industria dolciaria, con annesso panificio, due forni, attrezzatissimo bloccasi 4.000.000. Riviera Ponente. Scrivere cassetta 6160 SPI Torino.
APPORTANDO 2 milioni attivissimo elemento organizzatore venditore assocerei sfruttamento grandi rappresentanze nazionali moto cicli. Scrivere cassetta 8140, SPI, Torino. 80260
AVVIATA piccola azienda buon reddito lavoro facile cedesi. Scrivere cassetta 5024 SPI Torino.
AVVIATISSIMA ditta olii lubrificanti cedo causa espatrio. Scrivere cassetta 5950, SPI, Torino.
AVVIATO laboratorio eliografico riproduzione disegni cedesi vantaggiose condizioni. Telef. ore ufficio 47-483. 21380
BUONA occasione cedesi negozio con vasto retro abitabile licenza abbigliamento e merce blocco, piccola scorta di magazzino. Telefonare 35-064 oppure visitare via Malone 27, Torino. 2506
CAUSA divisione soci cedesi avviata orologeria oreficeria centralissima. Telef. 44-291.
C/USA divisione soci cedo piccola attrezzata trafileria. Tel. 76-352
CAUZIONANDO gestirei distributore carburante. Scrivere cassetta 6158 SPI Torino. 61306
CAUZIONANDO cerco panetteria in gerenza persona pratica. Telefonare 20-104. 21160
CEDESI gerenza negozio commestibile. Telef. 41-516. 61417
CEDESI avviata officina autoriparazioni saldatura elettroautogena 600.000, Via Centischia 3.
CEDESI causa trasferimento avviatissimo negozio abbigliamento zona Lingotto. Tel. 770-006.
CEDO panetteria centrale lunga dilazione vera occasione, altra provincia 1.400.000. Ucrec, San Massimo 33. 2383
CEDO gerenza negozio moda centralissimo reddito dimostrabile. Ucrec, San Massimo 33.
CENTRALISSIMO caffè bar biliardo alloggio cedesi motivi famiglia 3.400.000; altro angolare centrale, alloggio, superalcoolici, 1.500.000. Balma, Sacchi 34. 9304
CERCANSI 500.000 mutuo, massime garanzie, serietà. Scrivere cassetta 1150, SPI, Torino.
CERCASI gerenza negozio vini o commestibili cauzionando. Scrivere cassetta 6176 SPI Torino.
CERCASI socio 4.000.000 azienda conduzione frigoriferi industriali, riparazioni. Scrivere cassetta 6128, SPI, Torino. 61344
CINEMA tutto nuovo reddito netto 2.400.000 annue cedesi 8.500.000. Scrivere cassetta 5184, SPI, Torino.
COMMESTIBILE zona Crocetta alto reddito alloggio cedo 1.200.000. Ucrec, San Massimo 33.
COMPLESSO industriale lavorazione elettromeccanica lamiera con stabile metri 500 vendesi. Scrivere cassetta 6136 SPI Torino.
CONFEZIONI signora stoffa telerie cedesi urgentemente 1.100.000. Gopella, Berthollet 19 2329
DISPONENDO autovettura, modesto capitale, eventualmente ufficio telefono, referenze primarie, esamino seria combinazione commerciale. Scrivere cassetta [..] SPI, Torino. 61364
DISPONENDO capitale, negozio, [..] paraggi Porta Nuova cerco qualsiasi combinazione. Scrivere cassetta 1130, SPI, Torino.
DROGHERIA avviata angolare, alloggetto, cedo urgentemente. 1.050.000, Sacco, Cavour 7.
DROGHERIA commestibili centralissima, grande alloggio, incasso 20.000 giornaliere, cedo 2.000.000. Sacco, Cavour 7. 2106
ESPORTAZIONE vini, trattorie, bottiglierie, bar, torrefazioni, [..] ditale Serga, Magenta 5.
FRANA, Mercanti 3, cede latterie bottiglierie mercerie panetterie città provincia drogherie parrucchieri [..] negozi ogni genere.
GABETTI, Accademia Albertina 5, cede caffè bottiglieria, alloggio pompe, 1.700.000. 2331
GABETTI, Accademia Albertina 5, cede latteria centralissima, alloggio, 300 litri, facilitazioni.
LABORATORIO abbigliamento creazioni novità assumerebbe persona massimo stipendio disposta concedere 2-3 milioni rendibili ratealmente. Scrivere cassetta 6141, SPI Torino. 60568
LATTERIA centrale litri 300 grande possibilità aumentare tutto moderno, alloggio, causa familiare vendo L. 2.000.000. Delprete, via Barbaroux 38. 61354
LATTERIA vendita giornaliera 280 litri; 3 camere alloggio; centralissima, cedo 3.000.000. Sacco, Cavour 7.
LATTERIE: 250 litri, 2.000.000; 350 litri 4.500.000; 400 litri, 2.500.000, Serga, Magenta 5. 2364
MAGNIFICA occasione! cedo merceria avviata, attrezzata modernamente, affitto mite, annesso alloggetto 750.000, Sacco, Cavour 7.
MERCERIE centrale, altra semiperiferica, avviatissime, cedonsi convenientemente Nelli, Garibaldi 20.
NEGOZIO angolare portici centrali, ampio retro, enorme seminterrato cedesi. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange. 2330
NEGOZIO stoffe con alloggio cedesi causa malattia. Giaretto, via Salassa 20. 49602
NUOVISSIMA autovetturetta popolare biposto 400 cc., comoda, interessanti caratteristiche studi e progetto tecnico costruttivo cedesi. Trattasi eventuale combinazione industriale. Scrivere cassetta 6180 SPI Torino.
OTTICA fotografia cedesi avviatissima; orologeria oreficeria redditizia. Serga, Magenta 5.
PANETTERIA pasticceria zona signorile, alloggio, locali luminosi, cedesi trattando direttamente. Telefonare 82-853. 49499
PANETTERIA buonissima posizione, lavorazione 3 q.li forno elettrico, alloggio, cedo 6.800.000 Gabetti, Accademia Albertina 5.
PANETTERIA provincia lavorazione 2 q.li cedesi 1.[..].000. Frana, Mercanti 3. 2346
PANETTERIA città forno elettrico lavorazione 3 q.li alloggio cedesi 4.200.000 Frana, Mercanti 3.
PANETTERIA Genova centro lavoro 7 q.li cedesi urgente. Urat, Giolitti 10. 1998
PANETTERIA periferica, altra provincia, condizione pagamento, cede Urat, Giolitti 10. 1725
PANETTERIE centrali, buone lavorazioni, prezzi convenienti, cede Urat, Giolitti 10 1725
PETTINATRICI, profumerie, cartolerie, barbieri, articoli abbigliamento, mercerie. Serga, Magenta 5.
RARE occasioni esportazioni, bottiglierie caffè, bar. Avata, Carlo Alberto 4. 2271
RARO affare panetteria, alloggio, semicentrale, 3 q.li, 3.700.000. Avana, Carlo Alberto 4. 2271
RILEVEREI gestirei drogheria o tabaccheria in Torino da proprietario desideroso ritirarsi commercio. Serietà assoluta, esclusi mediatori. Scrivere cassetta 1144, SPI, Torino. 21314
RIVENDITA pane 100 kg centrale cedesi 1.800.000. Frana, Mercanti 3.
RIVENDITA pane 2.000.000; commestibili 800.000; drogherie diverse. Serga, Magenta 5.
RIVIERA Levante espatriando urge cedere eventualmente cauzionando gerenza bar ristorante dancing con alloggio, incasso annuale 8-10 milioni. Telefonare 61-863 ore pasti.
ROSTAGNO, Berthollet 27, cede rivendita pane, pasta, granaglie, periferia, alloggetto, 1.800.000.
ROSTAGNO, Berthollet 27, cede bottiglieria avviatissima San Salvario, alloggio, eventualmente gerenza.
SANA industria individuale articoli precisione valore 20.000.000 costituirebbe società elemento doti amministrative. Scrivere dettagliatamente cassetta 6135 SPI Torino.
SISTEMAZIONE sicura a famiglia distintissima, rilevando clinica signorile, facile gestione, 5.000.000. Scrivere cassetta 9180 SPI Torino.
SPOSI rileverebbero caffè bar torrefazione bottiglieria possibilmente alloggio. Telefonare 48-088.
VEDOVA rileverebbe rivendita pane drogheria profumeria possibilità alloggio. Telefonare 46-068.
VENDO pasticceria confetteria bella posizione centrale tratta direttamente. Telef. 61-775.

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

A condizioni di affitto vendo locale industriale magazzino metri 50. Saorgio 7. 2247
ACQUISTASI subito diritto sopraelevazione palazzina villa zona signorilissima. Scrivere cassetta 6143, SPI, Torino. 80693
ACQUISTASI contanti alloggetto libero 2 camere servizi. Scrivere cassetta 2176, SPI, Torino.
ACQUISTEREI o affitterei casetta 6-8 camere Gran Madre vicinitori, dettagliare. Scrivere cassetta 6156, SPI, Torino. 61307
ACQUISTEREBBESI alloggio signorile 7-8 vani, libero sblocco, Acchiardi, Settembre 56.
ACQUISTO o affitto villino 4 o 6 camere, mezza montagna. Scrivere cassetta 5253, SPI, Torino.
AFFARONE cascina 20 giornate cancelli chiusi 7.000.000. Vergnano, Principe Amedeo 36 2365
AFFARONE vendesi Monferrato cascina 19 giornate, buon fabbricato, attrezzi, foraggio, libera subito, 3 milioni trattabili. Marengo, via Tasso 9, Fossano. 2133
ALLOGGETTI nuovi liberi subito vendonsi. Via Di Nanni 106 dalle 14-17. 2193
ALLOGGETTO camere tre disimpegni liberi sblocco privato vende. Strudella 86. 2247
ALLOGGETTO 2 camere cucinino termo bagno palchetto privato vende rateazioni. Saorgio 7.
ALLOGGI liberi da una a cinque camere vendo, Alfa, Arsenale 42. Telefono 50-309.
ALLOGGI, garages, vendonsi ultimi liberi sblocco, c.so Vercelli [..], Acchiardi, Settembre 38.
ALLOGGI liberi subito e liberi sblocco capienza d'aria, centrali, semicentrali, vendonsi. Interpellate: Lux, Sant'Agostino 9.
ALLOGGIO libero signorile 9 camere servizi, divisibile, due ingressi, zona Statuto, vende Alfa, Arsenale 42. Telef. 50-309.
ALLOGGIO libero, via Cavour, tre camere, servizi, termo bagno, vende Castelvecchio, Arsenale 42.
ALLOGGIO signorile 5 camere servizi libero paraggi Statuto vendo. Telefonare 47-396.
ALLOGGIO casa signorile pressi piazza Statuto, 5 camere, libero sblocco, 1.900.000. Acchiardi, Settembre 58. 2401
ALLOGGIO libero 3 camere servizi 2° piano vende Nelli, Garibaldi 20.
ALLOGGIO libero signorile centrale pronto consegna immediata finitissimo 240 mq. vendo. Tel. 45-738
APPARTAMENTO signorile libero, giardini Cavour, 4 camere servizi, due ingressi, vende Castelvecchio, Arsenale 42. 2291
ARSENALE (via) grandiosi negozi, uffici, alloggi, 3-17 camere liberi sblocco, occasione unica, vendo. Dott. Burzio, Garibaldi 8.
CASA signorile bellissima 80 camere zona Statuto vendo. Telefonare 534-000. 2290
CASA signorile bellissima 45 camere zona Statuto vendo. Tel. 534-009.
CASA periferica rustica 20 camere; 2 libere; eventuale terreno fino 7000 mq. vendo prezzo convenientissimo. Sacco, Cavour 7.
CASA moderna 10 camere, alloggetti, area terreno fabbricabile libera, 7.300.000. Acchiardi, Settembre 56. 2401
CASA centrata, 100 camere, regione Francia Tesoriera, 12.000.000. Occasione: Acchiardi, Settembre 56
CASA popolare, centrale, 60 camere, reddito 500.000 nette annue, 7.000.000. Acchiardi, Settembre 58.
CASA pressi Barriera Nizza, 50 camere, garages, 7.000.000 Acchiardi, Settembre 56. 2401
CASA civile termo bagno con alloggio libero 5 vani locale industriale 100 mq. vendo, Tel. 47-396.
CASCINA 9 giornate, pianeggiante, magnifica posizione, fabbricato nuovo, vendesi 2.300.000. Sacco, Cavour 7. 2106
CASETTA libera 4 camere, giardino 2.500.000, vende Canriolo, Misericordia 1.
CASETTE 4 camere libere Madonna Campagna vendonsi 2.100.000 volendo mutuate. Scrivere cassetta 1125 SPI, Torino. 21270
CAVAGNOLO, cascina 3 giornate, campo vigna, 4 camere, stalla, 775.000. Ascesa, Garibaldi 11.
CERCASI locale adatto commercio autoveicoli, ufficio accessori. Telefonare 773-294. 21380
CINEMA in Torino ottimo reddito ottima posizione costruzione nuova razionale vendesi. Telef. 49-775.
GABETTI, Accademia Albertina 5, vende casa centrale 100 camere, 13 milioni. 2331
GABETTI, Accademia Albertina 5, vende casa 42 camere, 2 garages.
GABETTI, Accademia Albertina 5, vende casa signorilissima 60 camere, servizi. 2331
GABETTI, Accademia Albertina 5, vende casa 60 camere, 3 grandi negozi, 9.000.000. 2331
GRUPPO finanziario acquista stabili 50-300 camere zone signorili oppure centro con importanti negozi. Scrivere cassetta 6187 SPI Torino.
LOCALE industriale costruzione 1947 metri 500 vendesi. Tel. 76-010.
MODERNISSIMI signorilissimi appartamenti garage vendonsi affittonsi in corso Stati Uniti 53. (Lettico). 21371
NEL Sommarivese vendesi vigneto circa tre giornate. Scrivere cassetta 6071 SPI Torino.
OCCASIONISSIMA urge vendere appartamento tre camere cucinino. Portineria Borgomanero 56.
PALAZZOTTO signorile, solidissima costruzione, alloggio libero, giardino, vende Castelvecchio. Arsenale 42. 2291
PIED-A-TERRE lussuoso paraggi Bernini vendesi. Olivero, Conte Verde 7. 2199
PRIVATO vende direttamente casa camere 64, termosifone, alloggetti moderni, 10.000.000. Scrivere cassetta 5843, SPI, Torino.
PRIVATO acquista appezzamento precollinare semicentrale fronte metri 12 circa costruzione villetta. Telef. 76-583.
ROSTAGNO, Berthollet 27, vende casetta periferica libera 4 camere giardino 900.000. 2330
SANREMO Bordighera vendiamo ville villette 3-6-8 vani oltre servizi. Tutte posizioni, prezzi. Bona, Matteotti 90, Sanremo.
SANREMO vendiamo appartamenti nuova costruzione 2-4 più vani servizi. Tutti prezzi. Rateazioni. Bona, Matteotti 90, Sanremo.
SANREMO primaria immobiliare cav. Talevi offre possibilità acquistare Riviera italiana francese, ville, appartamenti, aziende, prezzi interessanti. 1514
SINISTRATI: pratiche contributi ricostruzione, professionisti, Torino Roma, eseguono accettando onorario buon fine contributo. Scrivere cassetta 6174, SPI, Torino
TERRENI fabbricabili c.so Francia, Tesoriera, vendonsi piccoli, grandi lotti. Acchiardi, Settembre 56
TERRENO collinare 4000 mq panoramica posizione vende Nelli Garibaldi 20. 2324
TRE alloggetti riunibili, occupati, via Gioberti complessive 7 camere, 1.900.000. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange. 2330
VENDESI piano palazzina signorile 16 camere servizi, formanti due alloggi occupati, panoramici, zona Gran Madre. Alfa, Arsenale 42. Telefono 50-309. 7506
VENDESI locale industriale nuovo mq. 600, forza, luce, telefono, [..] corso Trapani. Telefonare 47-779.
VENDO alloggio occupato 7 camere cucina ed accessori. Via Asinari di Bernezzo 7. Gilardi 15-18
VENDO terreno fabbricabile fronte metri lineari 90 muri [..] già costruiti complessivi mq. 600 paraggi Statuto corso Francia. Scrivere cassetta 5914 SPI Torino.
VENDO 4 camere libere, formato due alloggi. Morizzelio 13. Sereno.
VENDONSI 3000 metri terreno angolare via [..] via Alessandria Società Lodi, via Denina 4, Torino.
VIA Massena 92 vendesi palazzina 15 camere, con terreno laterale, progetto per costruire 90 camere, accettasi permuta o combinazione con impresa. Telef. 770-772
VILLE, villette, sopraelevazioni costruisce città, periferia, provincie, alle migliori condizioni, comodità di pagamento. Impresa edile Casabella, via G. Somis 12, tel. 88-150.
[..]000 aumentabili offronsi spesi per camera cucina anche periferiche. Telefonare 51-000, 74-817.
800 mq., totali 350 coperti, via Nigra 8, vendesi 3.300.000 trattabili. Casadei, Goito 1.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

AZIENDA commerciale cerca in affitto uffici centralissimi mq. 300. Scrivere cassetta 6132, SPI, Torino.
CEDO tre locali piano terreno mq 100 adatti negozio, ufficio, magazzino zona Crimea. Telef. 50-505.
CEDONSI zona Porta Palazzo locali uso industria commercio pianterreno, primo piano mq. 1200, 28-60 liberi subito. Lux, Sant'Agostino 9.
CERCASI locali uso ufficio, alloggio, zona Francia, Statuto, Cavallo, Goffredo, Casalis, 7. 2477
CERCO negozio vuoto zona commerciale. Depalma, Garibaldi 39, telefono 31-050. 2154
FALEGNAMERIA per 20 operai cercasi in affitto. Telef. 75-567.
LOCALE centrale, ampio, grandiose vetrine, cedo con o senza merce, adatto banca. Scrivere cassetta 5220 SPI Torino.
LOCALE industriale 500-1000 mq. coperti acquisterei affitterei. Dettagliare. Telef. 25-567.
PAGANDO buona entrata cerco magazzino zona corso Regina Elena. Telef. 20-104.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p. p.

AFFARONE, cambio due camere centralissime e regalo 200.000 contro due o tre e servizi. Tel. 59-150
AFFITTANSI due alloggi nuova costruzione semicentrali 5° piano, tre camere servizi liberi subito. Telefonare 30-384. 80373
AFFITTANSI due camere mobiliate uso cucina centrali termosifone. Telefonare 56-419. 40396
AFFITTASI villa precollinare 8 camere doppi servizi garage giardino, termo, tutti comfort. Lux. Sant'Agostino 9. 2290
AFFITTO aggiornato, annualità anticipata offronsi per alloggio vuoto, ammobiliato. Lux. Tel. 46-476.
ALLOGGIO ammobiliato matrimoniale pranzo - cucina affittasi persone serie distinte. Referenze. Visibile dopo ore 14. Bava 19.
ALLOGGIO signorile, centrale, ammobiliato, 5 camere, accessori, garage, 45.000 mensili. Telef. 41-566.
ANGOLARE alloggio signorile 5 camere doppi servizi, incantevole posizione sul Po, affittasi subito. Trattative Lettico. P. Tommaso 31
A serissimi pagando annualità anticipata affitto Porta Nuova bellissima camera letto, elegante sala pranzo, bagno, uso cucina, termosifone, ascensore, telefono, non affittacamere. Scrivere cassetta 1150. SPI, Torino.
CAMBIEREI portieria redditizia centro con alloggetto. Scrivere cassetta 5835 SPI Torino.
CERCANSI 2-3 camere servizi preferibilmente Crocetta. Tel. 35-764.
CERCO alloggetto centrale indipendente offrendo come provvigione impiego a persona di media cultura. Telef. 40-657.
CERCO zona Crocetta alloggio due camere cucina mobiliate. Scrivere cassetta 5178 SPI Torino.
GRANDIOSO alloggio centralissimo 7 vani accessori affittasi. Telefonare 21-635. 49608
LUX, Sant'Agostino 9, tratta esclusivamente compra-vendita affittanze alloggio, case, ville, amministrazioni, frazionamenti immobili.
MEANA, Affittasi villa. Rivolgersi Quirino [..], Fr. Campo Carro
SPOSI cercano alloggetto offrendo buonentrata. Scrivere cassetta 6139 SPI Torino. 61368

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 60 p. p.

S. MARGHERITA Ligure, Hotel Laurin, signorile ospitalità. Eccezionale mitezza di prezzi, servizio e cucina di classe.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

A distinto giovane offresi bella camera zona Gran Madre. Telefonare 84-037. 61405
AFFITTASI elegante signorile pied-à-terre centrale telefono. Scrivere cassetta 5950, SPI, Torino.
A professionista persona seria affittasi bella camera mobiliata, bagno, non affittacamere corso Matteotti. Telef. lunedì 56-702.
BELLA ammobiliata e pensione familiare. Telef. 74-686.
CAMERE due letti riscaldamento, telefono, visibile pomeriggio. Portinaia, piazza Carlina 13.
CERCO camera mobiliata, buona posizione, non affittacamere. Scrivere cassetta [..] SPI Torino.
PRIVATO affitta camera ammobiliata 2 letti centralissima, elegante. Scriv. cassetta 9186 SPI Torino.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 50 p. p.

AD esperto pastaio affiderei gerenza piccolo negozio da pastificio referenze. Scrivere cassetta 5196, SPI, Torino. 49636
AD elementi bella presenza, parlantina sciolta, residenti Cuneo o centri provincia, importante società assicurazioni offre ottima sistemazione, possibilità carriera. Carta identità 13068, Cuneo.
AGGIUSTATORE prima categoria, veramente provetto, assumesi. Telefonare 553-531.
AZIENDA industriale cerca impiegato per avviarlo funzioni direttive preferibilmente giovane laureato commercialista o ragioniere con esperienza professionale desideroso migliorare posizione. Non occorrono cognizioni tecniche specificate ma qualità di comando, iniziativa, volontà, attività et referenze ineccepibili. Riservatezza assicurata. Scrivere cassetta 5134, SPI, Torino.
CALZOLERIA cerca abile orlatrice lavoro assicurato. Scrivere cassetta 1140 SPI Torino.
CAPO reparto provetto, con lunga esperienza cerca industria meccanica di precisione. Precisare posti occupati, pretese e referenze. Scrivere cassetta 6183 SPI Torino.
CERCASI pratico commercio per sviluppo azienda chimica in Genova, esportazioni importazioni. Scrivere cassetta 5007 SPI Torino.
CERCASI commessa commercio salumeria garzone magazzino. Non offrirsi se non veramente capaci precisando età. Referenze controllabili. Scrivere cassetta 5091, SPI, Torino. 49222
CERCASI commesso pratico vendita dischi referenze massima riservatezza. Scrivere cassetta 5346, SPI, Torino. 49000
CERCASI capo elettricista per impianti industriali. Referenze. Telefonare 61-970.
CERCASI abilissimo pellettiere, inutile se non capacissimo presentarsi. Zaghi, via Rubiana 23, Torino. 21279
CERCASI donna 30enne tuttofare ottima moralità, benserviti disposta recarsi America con famiglia tre persone. Scrivere cassetta 1161, SPI, Torino. 21363
CERCASI abile battilastra e verniciatore. Carrozzeria Pucci, corso Vigevano 47. 21361
CERCASI abilissimo verniciatore spruzzo, biciclette. Telef. 600-449.
CERCASI esperto elettrogalvanico per consulenza e vendita prodotti galvanici per Piemonte e Liguria. Scrivere cassetta 5007 SPI Torino.
CERCASI prima lavorante confezioni. Inutile senza referenze. Bastrino, Giolitti 16.
CERCASI tecnico competente dirigere fabbricazione isolatori elettrici porcellana nonché tecnico arte medaglie e distintivi smaltati. Nebbia, via B. Oriani 36, Roma.
CERCO operai falegnami specializzati mobili Barocco. Via Morosini 20. 61440
CORRISPONDENTE perfetto-a inglese francese stenodatt. Importante industria cerca. Scrivere cassetta 9189, SPI, Torino.
DATTILOGRAFA comptometrista veloce cercasi. Precisare età, eventuali posti occupati. Scrivere cassetta 5945. SPI, Torino.
ENTE nazionale cerca elementi giovani, attivi, volenterosi, aventi spiccate attitudini per lavoro produzione residenti in Alessandria, Novara Asti, Vercelli, Cuneo, Biella, Casale Monf.to. Retribuzione mediante premi mensili. Verranno esaminate solo domande aspiranti possano fornire ineccepibili referenze. Scrivere dettagliando a cassetta 34 G. Sipra, Torino.
FUOCHISTA per fornace Hoffmann dotata impianto alimentazione automatica cercasi, età inferiore 45 anni; referenze. Presentarsi [..] ci Fiat, Strada Drosso (Beinasco).
IMPORTANTE stabilimento Alta Italia cerca ingegnere meccanico solida pratica organizzazione costruzione materiale ferroviario tranviario, ramo veicoli curriculum referenze pretese. Cassetta 252 M. SPI, Milano. 7180
IMPORTANTE industria torinese cerca provetta stenodattilografa corrispondente inglese francese contabile. Indirizzare dettagliato curriculum cassetta 6155, SPI, Torino. 61301
IMPORTANTE Società industriale costruttrice attrezzature, sistemi, organizzazione aziendale effettua Milano corso quindicinale insegnamento con inizio 20 febbraio per consulenti produttori. Ricercansi elementi diplomati, laureati, eventuale immediata assunzione fine corso lavoro Torino altre provincie Piemonte. Scrivere referenziando cassetta [..] SPI Torino.
LAVORO manuale retribuito mediante stipulazione contratto assegnasi domicilio informazioni gratis Scrivere cassetta 1090 SPI Torino.
NOVECENTO giornaliere guadagnerete lavorando articoli regalo Anno Santo proprio domicilio. Ditta Maf, viale Umberto 39, Firenze. 2161
OFFSET ottimo impressore cercasi urgenza. Appia, via Exilles 40, telefono 772-091. 61422
PENSIONATO cercasi pratico lavaggio auto. Shell, piazza Zara.
PICCOLA industria meccanica cerca subito provetto tracciatore, competente preparazione lavoro, collaudo. Indicare referenze, età, posti occupati. Scrivere cassetta 6177, SPI, Torino.
PITTORE insegne abile ogni disegno cercasi. Stabilità, buona retribuzione, avvenire. Scrivere specificando età, studi, referenze cassetta 1142 SPI Torino.
RENDETEVI indipendenti fabbricando bustine sciampo, profumerie. Scrivere Gleffe, Finalmarina 3.
SEGHERIA cerca abile affilatore lame per seghe normali ed a tronchi. Posti occupati, pretese. Inutile presentarsi se non veramente capace. Scrivere cassetta 6152, SPI, Torino. 61308
SELLAI fabbri ferrai ebanisti di finizione paga massima. Stabilimento Monviso, U. Sovietica 75.
STENODATTILOGRAFA veramente veloce, precisa, pratica lavoro ufficio urge. Referenze, pretese. Scrivere cassetta 6151 SPI Torino.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 prime 10 parole, L. 50 successive

ABILE volonterosa disegnatrice offresi ore saltuarie domicilio. Telefonare 73-910. 49496
AUTISTA 3° grado offresi autorimessa o privato ore serali, festive, lavaggi, ingrassature, servizio. Scrivere cassetta 5060, SPI, Torino.
AUTISTA provetto triplice licenza pratico giardinaggio, occuperebbesi con moglie custodia villa stabilimento anche provincia. Referenze serissime. Telef. 74-047 oppure scrivere cassetta 6161, SPI, Torino. 61454
AUTISTA 3° benzina, 3° nafta, occuperebbesi ovunque. Scrivere: Avviso [..], Bertolino, Cuneo.
CAMERIERA tuttofare offresi piccola famiglia, referenze. Scrivere cassetta 5430 SPI Torino.
CAPO laboratorio falegnameria serramenti tracciatore preventivista offresi. Scrivere cassetta 5167, SPI, Torino. 49400
CONTABILE dattilografa praticissima lavori d'ufficio offresi. Telefonare 43-769.
ELETTRICISTA impianti bobinaggi offresi ovunque. Scrivere cassetta 5221 SPI Torino.
EX-ufficiale, ragioniere, giovane, offresi come magazziniere persona fiducia. Scrivere cassetta 6136, SPI, Torino 60541
FATTORINO con triciclo motore occuperebbesi presso ditta, industria anche mezza giornata. Scrivere cassetta 6125 SPI Torino.
PITTORE abilissimo pratico tutti i rami offresi. Telef. 65-855.
PRATICO contabilità paghe operai offresi ore serali. Tel. 73-910.
RAGIONIERE 29enne celibe buona pratica amministrativa già capo contabile impiegherebbesi adeguatamente disposto trasferirsi viaggiare eventuale cauzione. Scrivere cassetta 5420 SPI Torino.
RAGIONIERE ottima pratica amministrativa contabilità questioni tributarie assumerebbe lavori proprio ufficio. Scrivere cassetta 5429 SPI Torino. 49643
RAGIONIERE lunga pratica commerciale offresi come contabile, corrispondente, tenuta contabilità anche casa. Scrivere cassetta 6196 SPI Torino. 80549
SIGNORA 40enne colta, buona educazione offresi dama compagnia o qualsiasi lavoro decoroso. Scrivere cassetta 5116 SPI Torino.
SIGNORA pratica cucito e stiro, offresi famiglia o albergo. Scrivere cassetta 5116 SPI Torino.
SIGNORA 30enne, libera, colta, presenza, urge trovare lavoro decoroso, dama compagnia, vicemadre, gerente, cassiera, segretaria, disposta trasferirsi o viaggiare, dispone cauzione. Scrivere cassetta 6131 SPI Torino.
SIGNORINA 40enne, attivissima, comptometrista, dattilografa velocissima, abilissima tenuta libri paga, perfetta corrispondente, ottima contabile, referenze ineccepibili offresi seria Ditta. Scrivere cassetta 6165 SPI Torino.
TECNICO, 43enne specializzato lavorazione lamiera, esperto materiale rotabile ferrovie, veicoli industriali, offresi. Scrivere cassetta 17 B. SPI Genova. 7174
18enne 2° impiego stenodattilografa contabile, presenza, impiegherebbesi seria Ditta. Scrivere cassetta 5895 SPI Torino.
[..]enne comptometrista pratica paghe, spedizioni, cerca impiego, miti pretese. Telef. 47-331
[..]enne fiducia [redacted] occupazione eventualmente cauzionando, ottime referenze. Scrivere cassetta 5160, SPI, Torino. 42470
20enne dattilografa, fatturista, aiuto contabile pratica lavori ufficio, presenza, impiegherebbesi. Referenze. Telef. 73347. 80547

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 50 p. p.

ASSUMONSI rappresentanti bene introdotti articoli importante industria gomma provincie Piemonte Liguria Veneto Toscana Emilia. Presentare referenze. Scrivere cassetta 5129 SPI Torino.
BISCOTTIFICIO importanza nazionale cerca dinamici ispettori viaggianti presenza, capaci venditori et organizzatori vendite in collaborazione rappresentanti. Inutile offrirsi senza positive referenze controllabili. Indicare se provvisto automezzo. Scrivere cassetta 7291 SPI Torino.
CEMPENSO centomila offerta sicura, seria rappresentanza qualsiasi articolo oppure impiego. Disposto cauzionare. Lunga pratica commerciale. Scrivere: tessera postale n. 914407 fermo posta, Alessandria. 21391
DITTA caffè torrefatti crudi cerca piazzisti patente guida introdotti caffè drogherie città provincia. Indicare referenze curriculum vitae. Scrivere cassetta 1148, SPI, Torino 21377
GRANDE marca caramelle specialità ricerca piazzista Torino introdotto clientela primaria, condizioni molto vantaggiose, referenze. Scrivere cassetta 8146, SPI, Torino.
GROSSISTA drapperia cerca rappresentante pratico introdotto Emilia, Marche. Manoscrivere dando dettagli età zone visitate [..] rappresentate. Scrivere cassetta 5118 SPI Torino. 49267
MODERNISSIMO grappificio piemontese, annessa fabbrica liquori vermouth, aperitivi, sciroppi, cerca rappresentanti provincie Cuneo, Alessandria, Pavia, Piacenza Torino sola provincia. Esigonsi referenze ineccepibili documentate. Scrivere cassetta 9183, SPI, Torino. 7419
RAPPRESENTANTE praticissimo introdotto cerca grossista maglierie. Referenze. Scrivere cassetta 5161 SPI Torino. 49481
RAPPRESENTANTI concessionari cercansi articolo largo consumo facile collocamento presso ciclisti operai impiegati forte utile. Scrivere cassetta 1131, SPI, Torino.
RINOMATA Ditta alimentari rappresentante con depositi per Torino e Piemonte cerca due viaggiatori pratici clientela provincie disponibilità automezzi. Spese, stipendio, provvigioni carico Ditta. Mancanza automezzi provvederà Ditta. Cercansi pure due piazzisti introdotti Torino condizioni come sopra. Massima serietà, discrezione. Scrivere età, posti occupati, eventuali pretese. Scrivere cassetta 1162 SPI Torino.
UFFICIO centrale introdotto industria agricoltura Torino provincia cerca serie rappresentanze. Scrivere cassetta 6159 SPI Torino.
[..]enne, serio, volonteroso, lunga pratica vernici, cerca seria Casa colori. Rappresentanza Piemonte offerte dettagliate. Scrivere cassetta 1137 SPI Torino.
[..]enne istruito, conoscenza inglese, presenza, auto propria, passaporto, referenze, eventuale cauzione, cerca rappresentanza seria Ditta. Scrivere cassetta 6125, SPI, Torino. 6162

16 ANNUNZI MATRIM. L. 60 p. p.

[..]enne affettuosa amante vita semplice sposerebbe impiegato. Massima serietà. Inanonimi. Scrivere cassetta 5147, SPI, Torino.
[..]enne, modesta presenza mezza calvizie, robusto, sano, quasi povero dovuto rovesci fortuna subiti, sposerebbe 20-25enne attraente, sana, affettuosa intelligente, colta, gioviale, laboriosa, ottima morale, anche poverissima purchè disposta collaborare per riacquisto patrimonio per futuro comune benessere. Serietà inanonimi. Passaporto 443971 P. Fermo Posta, Salerno.
[..]enne medico desidera conoscere signorina 20-25enne diplomata, laureata, distinta, seria, affettuosa, anche provincia, scopo matrimonio, inanonimi. Scrivere cassetta 1138 SPI Torino.

19 ANNUNZI VARI L. 60 p. p.

ACCERTAMENTI informaz. commerciali, investigazioni private Cittadini dell'Ordine, C. Alberto angolo Cavour. Telefono 41-100.
ACQUISTIAMO gioie, oro, brillanti, argenterie antiche moderne, paghiamo massimo prezzo. Fabbricatore Cavour 6. 584
ASSORTIMENTO poltroneletto, sofaletto, poltrone pelle, salotti. Sardi, Mille 30, telef. 82-695.
ASSORTIMENTO soprabiti vestiti vestaglie camicette signora convenienti. Jaccod sorelle, Consolata 12
ATTENZIONE, Camere 40.000, salotti 18.000, cucine 17.500. Principe Amedeo 11 e Lagrange 39 (cortile)
CAMERE letto tinelli cucine salotti tavolini liquida Pagella. Mazzini 44, lavorazione tendaggi.
CARROZZINA bimbo quasi nuova vendesi. Telef. 85-782.
CUSCINI e altre migliori marche 12, 10, 8, 8, 6, 3 ogni lunghezza nuovo e seminuove. Richiedete visita nostro tecnico per listino prezzi, preventivi riparazioni e applicazione doppia guida o tramatore. Casacci, Arsenale 40. Tel. 53-368.
CUCCIOLI Barbone francese marrone vendo. Telef. 50-071.
CUCINE, smaltate, stufe riscaldamento vasto assortimento. Richetta San Maurizio 12. 15708
FISARMONICA 96 bassi, carretto mano, sbarre scalpelli incudine [..]. Telef. 77-400.
FRIGORIFERO domestico nuovo vendesi oppure cambiasi con Vespa 125. Scrivere cassetta 1155, SPI, Torino. 21332
GHIACCIAIE, frigoriferi, qualsiasi costruzione, riparazioni occasioni, cambi, garanzie. Corso Vittorio 86 (cortile). 2305
MACCHINA sopraggitto maglieria Rimoldi nuovissima, prezzo interessante. Regoli, Galvani 10.
MACCHINE maglierie Diamant tutte misure. Macchine speciali per industrie [..]. Concessionario esclusivo Monsello, Montebello 21
MACCHINE maglieria cucire, rimagliatrice nuove d'occasione, migliori marche. Facilitazioni. Nervo, Albertina 49
MACCHINE cucire nuove, d'occasione, compera vende. Bosco, Carlo Alberto 10 90030
MATRIMONIALE, tinello, comò, poltrone, toeletta stile lussuose cedonsi. Portinaia Princ. d'Acaja 36
MOBILI fabbricante al consumatore matrimoniali sale studi massima concorrenza facilitazioni pagamento. Ormea 31 15127
MOBILIFICIO fratelli Minotti liquida sottocosto grandiose matrimoniali, pranzo. Barocco, Rinascimento scolpito, intarsiate, Luigi XVI, Rustico Cippendal Facilitazioni [..] Vittorio 36.
PIANOFORTE primaria marca, perfetto, occasione vendo 43.000. Principe Amedeo 12.
PIANOFORTI occasione, vendo, acquisto, riparo. Funaro. Sanfrancesco Paola 6. Tel. 41-449.
PRIVATO vende privato Dubied 12/70. Testa, Pio V 10.
PRIVATO vende guardaroba sala pranzo camera matrimoniale robusta. Telef. 54-277.
RICCA camera pranzo noce stile inglese valore 1.000.000 cedo 500.000. Telef. 64-484.
SALOTTO barocchino lussuoso cede privato. Scrivere cassetta 9197 SPI Torino. 2390
SGOMBRANDO vendo cucina economica smaltata, Singer 45 motorizzata, radiobar lussuoso macchina scrivere Invicta 190 spazi, addizionatrice. Telef. 990-635.
VISITATE la grandiosa esposizione permanente di mobili di Cantù, lusso in ogni stile. Via Sanfrancesco da Paola 17 angolo Giolitti. Telefono 46-795 (agevolazioni pagamento). 12506

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 60 p. p.

AUTOCAGNO, Baretti 39, Commissionaria Fiat, autorizzata vendita S.A.V.A., rateazioni, soccorsi stradali telefono 60.000, vende autoveicoli nuovi, occasione. Frigoriferi Fiat. 15797
AUTOMOBILISTI! Volete ridurre il consumo? Applicate carburatore Memini. Fait, via San Quintino 3, telefono 50-608. 16788
AUTOMOBILISTI! Completo assortimento ricambi auto di autoveicoli vecchi e recenti, troverete da Molino, Raffaello 15, telef. 60-508.
BALILLA quadrimarce due porte perfetta vendo 410.000 cambio con Vespa. Telefonare 74-817. 2245
BALILLA 4 marce vendo 340.000 Topolino 1948 furgone 591, camioncino 509 anche ratealmente. Via Chivasso 7.
BENELLI 500 valvole testa molleggiata ottima, Vanchiglia 29.
BENELLI 250, valvole testa, ottima, vendo 130.000. Rivolgersi Franchino, S. Anselmo 9, tel. 60-838.
B.S.A. Norton Triumph Matchless Bianchi 250 Ariel Guzzi. Bianco, Francia 316. 80585
B.S.A. bellissima sidecar biposto ultimo modello Parri vendo privato. Telef. 35-338. 71255
CAMIONCINO Balilla quadrimarce, cassone nuovo, buona meccanica, vendo 440.000, Telefono 73-923.
CAMIONCINO Balilla vetture 1500, 1100, 508 B. Rateazioni, Nebiolo, Baretti 23. 42430
CERCO 4 camion uno 8 q.li altro 20. Scriv. cassetta 5108 SPI Torino.
COMPRO contanti Topolino balestrino apribile in ordine occasione. Telefonare 773-094. 71386
CONTANTI acquisto Fiat Topolino perfetto stato. Scrivere cassetta 8130 SPI Torino.
CONTI, Saluzzo 118, compra, vende, permuta automobili nuove [..] sione. Rateazioni.
ELETTROCARRO ottime condizioni meccaniche portata q.li 25-30 compro. Scrivere cassetta 5240, SPI, Torino. 15607
FIAT 1500 [redacted] stato, motore nuovo vendesi 480.000. Tel. 772-036 ore ufficio. 61456
FIAT 1500 D bellissima come nuova, vende privato. Via Giolitti 14
GUZZI 250, 500 molleggiata cambio con Vespa. Massimo d'Azeglio 50.
GUZZINO come nuovo vendo 125.000 Scrivere cassetta 6109 SPI Torino.
LAMBRETTE nuovi tipi contanti e rate prenotazione. Subagenzia Franchino, S. Anselmo 9, tel. 60-838
LANCIA parti di ricambio. Dal 15 febbraio prossimo la distribuzione verrà effettuata esclusivamente dalla nuova concessionaria Aurea, via Volta 6. 1874
MOTO Guzzi bella vendo. Drappero, corso Italia, Ciriè.
MOTOCARRO Bordone 18 q.li occasione vendesi. Tel. 61-479.
OCCASIONE Matchless 350 supermolleggiata bellissima come nuova completissima. Telef. 554-071.
OCCASIONE Marini, Taurus, Guzzi, Lambretta, Mosquito, Minimotor, Velosolex, Concessionario Bianchi, Della Rocca 19, tel. 81-447
OCCASIONISSIMA vendo autocarri Ceirano, CRL 47, portata quintali 40, gommati, perfetto ordine marcia. Grassi, piazza Rivoli 6, Torino.
OCCASIONISSIMA motocarrozzetta Imperia 500 cc. valvole testa 4 marce come nuova. Lazzeri, bottiglieria via Carmine 9, ore 14-18.
OCCASIONISSIMA svendesi Lambretta, Vespa, Guzzino, topoturgoncino; accetto permute. Telefonare 41-618. 91390
PRIVATI vendono 1500 A, 360.000; Chevrolet q.li 15, 200.000. Tel. 693-465
PRIVATO vende Topolino 1946. Via Massena 59, telefono 563-685.
PRIVATO acquista da privato topolino; 1500 anche disordine. Tassone, Via Vittorio 165, Bra.
PRIVATO vende Matchless speciale più Bianchi 250 sport come nuovi. Barucchieri, Torricelli 82.
PRIVATO compra da privato, se vera occasione, moto 250-500 cc. Dettagliare. Scrivere cassetta 1160 SPI Torino. 21383
PRIVATO vende bellissima 500 C come nuova. Telef. 54-917.
TOPOLINO 11300 motore, unico proprietario accessori vendo. Giorfialalo corso Casale 109.
VELOSOLEX mondiale bicicletta motorizzata silenziosa, prenotatevi. Facilitazioni. Concessionario Prato, S. Tommaso, 20. 8485
VENDESI motofurgone Macchi 3 con rimorchio 2 copertoni ricambio, 2 teloni impermeabili messo a nuovo. Rivolgersi Vay, via A. Avogadro 16. 43413
VENDESI Lancia 3 Ro con rimorchio Viberti messi a nuovo gommati striscia bianca. Tel. 39-913.
VENDO Topolino A, 100 mila motore. Bar Giulio Carlo Alberto 31.
VENDO motori nafta 4 cilindri. Aires, Borgo Dora 3.
VENDO Indian miglior offerente 500, C. C. come nuova consumo 25 km. litro, Tassone, Via Vittorio 165, Bra. 21390
VENDO camioncino Citroen q.l. 10, originale. Via Bava 36.
VENDO 500 B chiusa. Visibile dal lunedì avanti Costa, Brione 6.
VENDO Balilla quattro marce, Weber, perfettissima. Telefon. 50-027.
VENDO Guzzi 250 Alce Matchless B.S.A. Gilera Alce con carrozzino. Berruto, via Monginevro 17. Telefono 35-635. 61256
VESPA sempre la migliore. Sconti speciali, facilitazioni, permute, assistenza. Cavalieri, Marconi 2. Telefono 69-101. 1098
1100 come nuovo 1946 vendo permuta con Topolino. Tel. 71-734.